

«Non abbiate paura a generare la vita»

Crescenzo Card. Sepe



Abbiamo da poco terminato la nostra "marcia" che da Piazza Dante ci ha portato fino a questa basilica per ricordare la 35° Giornata Nazionale per la vita, che ha per tema: "Generare la vita vince la crisi". Dopo aver visitato alcuni reparti dell'ospedale "Ascalesi", abbiamo attraversato le strade di questo quartiere per gridare a tutti la nostra fede nel Signore della vita e manifestare il nostro impegno cristiano ad essere generatori di vita, che va difesa dal primo momento del suo sorgere fino alla sua fine naturale.

alle pagine 2 e 3

AUGURI

Lunedì 11 febbraio
terzo anniversario
dell'Ordinazione Episcopale
di S.E. Mons. Lucio Lemmo,
Vescovo Ausiliare di Napoli.

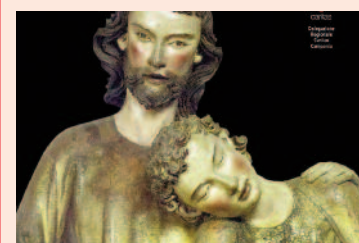
Nuova Stagione,
interpretando i sentimenti
dell'intera Diocesi,
porge al Prelato
affettuosi e filiali auguri

VITA DIOCESANA



Gli appuntamenti
della
Quaresima
5

SPECIALE



Il Dossier
regionale
sulle Povertà
8 e 9

CITTA'



La Giornata di preghiera
per
i carcerati
11

La "Paceggiata" a S. Maria della Rotonda 4

Una corona di Santi per il Beato Vincenzo Romano 6

Missione popolare a Portici 10

Gli interventi

Michele Borriello • Rosanna Borzillo
Immacolata Capasso • Valeria Chianese
Antonio Colasanto • Raffaella Costanzo
Franco Esposito • Emanuela La Veglia
Isabella Marzullo • Lorenzo Montecalvo
Antonio Mussari • Francesco Piccolo
Stefania Russo • Elena Scarici

Ambulatori alla Casa di Tonia 11

Alla Pftim riflessione nell'anno della fede 13

40 anni per S.M. del Buon Consiglio a Torre Annunziata 14



In visita ai sofferenti

La XXXV Giornata della Vita ha inizio all'ospedale Ascalesi. L'Arcivescovo arriva al nosocomio napoletano alle 9.30 e visita gli ammalati.

«La vita è degna di essere vissuta da tutti, soprattutto da chi è in condizione di difficoltà», dice il pastore ai ricoverati, portando in dono le coroncine del Rosario.

Insieme con il cardinale, nella visita ai reparti, anche il direttore generale della Asl Napoli 1, Ernesto Esposito, il direttore sanitario dell'ospedale, Mariella Corvino, i medici e gli infermieri e i volontari dell'Avo, Associazione volontari ospedalieri. «Sono le nostre eccellenze - ha sottolineato il cardinale, riferendosi al personale medico e non - e di loro dobbiamo andare fieri». «Il motivo di questa visita - ha concluso Sepe - è un inno alla vita, la testimonianza che è sempre degna di essere vissuta».

«Un presidio storico che resta dov'è, piuttosto sarà valorizzato e integrato di più sul territorio». A parlare è Ernesto Esposito, direttore generale della Asl Napoli 1, parlando dell'Ospedale Ascalesi, a margine della visita del cardinale Crescenzo Sepe ai ricoverati del nosocomio. «Bisogna pensare al futuro - ha affermato - e al modo migliore per valorizzare la struttura e i suoi punti di forza». «Il presidio - ha concluso - non verrà chiuso».

L'arcivescovo ha poi incontrato il personale medico e paramedico nella cappella dell'ospedale e ha sottolineato che il ruolo medico assistenziale dei sanitari è indicato nell'umanizzazione dell'assistenza medica il fulcro del sistema sanitario. «Scienza e coscienza - dice Sepe - devono essere al servizio del sofferente».

Abbiamo da poco terminato la nostra "marcia" che da Piazza Dante ci ha portato fino a questa basilica per ricordare la 35° Giornata Nazionale per la vita, che ha per tema: "Generare la vita vince la crisi". Dopo aver visitato alcuni reparti dell'ospedale "Ascalesi", abbiamo attraversato le strade di questo quartiere per gridare a tutti la nostra fede nel Signore della vita e manifestare il nostro impegno cristiano ad essere generatori di vita, che va difesa dal primo momento del suo sorgere fino alla sua fine naturale.

Ringrazio tutti voi, famiglie, giovani, anziani, aggregazioni laicali che avete preso parte a questa bella e significativa manifestazione, e a quanti l'hanno così bene promossa ed organizzata. Con questo nostro gesto, tutti abbiamo voluto proclamare il Vangelo della vita, così come il Signore Gesù ci ha insegnato.

Ma per comprendere meglio il valore pastorale e spirituale di quanto abbiamo fatto, ci facciamo guidare dalla Parola di Dio proclamata nel passo evangelico di questa domenica.

Gesù, dopo aver proclamato "un anno di grazia", cioè un anno giubilare nella sinagoga di Nazareth, dove ha abitato per circa 30 anni, dice ai suoi concittadini: "nessun profeta è ben accetto nella sua patria". Tornato nella "propria terra" a



Nazareth, tra i suoi concittadini ed i suoi parenti, Gesù ottiene non accoglienza e amicizia, ma opposizione: i suoi, la sua terra lo respingono. Questo fatto è molto significativo per interpretare il ministero del Maestro, ma anche il modo di stare da cristiani nel mondo.

Gesù, che annuncia la parola definitiva di Dio, incontra opposizione perché l'uomo vuole pronunciare la sua parola umana, fatta di interesse personale ed egoismo.

È questa parola dell'uomo che crea cri-

si e sfiducia sia a livello personale che comunitario. È a causa dell'egoismo di tanti che oggi siamo costretti a navigare in un mare in tempesta, che sconvolge la serenità della nostra vita. Crisi innanzitutto morale, etica, ma anche sociale, culturale, economica e finanziaria.

Ci troviamo tutti in una condizione di emergenza che si va sempre più allargando e sta intaccando segmenti della nostra società un cui prima era sostanzialmente marginale.

Non vogliamo essere catastrofici, ma

Così la comunità di San Nicola alla Carità

La comunità di san Nicola alla Carità, anche quest'anno, ha accolto le numerose associazioni che insieme al Cardinale hanno manifestato il Valore della Vita con "La Passeggiata per la Vita" da piazza Dante a piazza Plebiscito.

Una rappresentante della parrocchia ha salutato il Cardinale ricordando le testimonianze che si sono succedute nel corso degli anni. Ecco le sue parole.

Eminenza, in questa giornata dedicata al valore e alla bellezza della vita dal suo concepimento al suo incontro con il Padre, in questi sei anni vi abbiamo accolto.

- 2007: con un ragazzo che amando la vita e volendo vivere e vivere bene, ha ringraziato tutti quelli che l'aiutano, incominciando dai genitori.
- 2008: con una ragazza, dalla nascita in carrozzella, con la riflessione: "Perché vivo".
- 2009: con un giovane di 28 anni, colpito da un'ischemia cerebrale a 18 anni, con la riflessione su "la forza della vita nella sofferenza".
- 2010: con il nostro vice parroco che celebra il sacrificio di Cristo con le sue sofferenze, il suo vivere in un letto, il suo dipendere dagli altri.
- 2011: con una giovane madre che ha portato a termine la sua gravidanza.
- 2012: con una rappresentante anziana della parrocchia, con una riflessione sugli anziani.

Oggi abbiamo pensato di offrirvi l'"Inno alla vita" di Josh Groban, con arrangiamenti del nostro Valentino. È cantato dal soprano Antonella.



All'organo, la professoressa Lucia del Conservatorio di san Pietro a Maiella.

Al violino, il giovane Roberto che già promette.

Alla chitarra Nunzio, il nostro chitarrista.

Tutto ciò è possibile grazie anche al tecnico Tonino.

Appartengono a varie parrocchie del nostro decanato come san Nicola, san Liborio, santa Maria di Montesanto, santa Caterina.

L'Inno alla vita

Dedicato a chi colpevole o innocente perso in questo mare si è arreso alla corrente chi non è mai stato vincente? Dedicato a chi aspetta una speranza davanti ad un dolore nel freddo di una stanza Dedicato a chi cerca la sua libertà Canto alla vita alla sua bellezza ad ogni sua ferita ogni sua carezza. Dedicato a chi la sente inaridita come fosse sabbia asciutta fra le dita e la sente già finita. Canto alla vita negli occhi tuoi riflessa fragile e infinita terra a noi promessa. Canto alla vita canto a voce piena a questo nostro viaggio che ancora ci incatena. Ci chiama Non dubitare mai Non dubitare mai Non lasciarla mai da sola da sola ancora. Canto alla vita alla sua bellezza. Canto alla vita canto a voce piena a questo nostro viaggio che ancora ci incatena. Ci chiama...

Concelebrazione Eucaristica nella Basilica di San Francesco di Paola

a generare la vita»

Card. Sepe*



dobbiamo constatare che gli schemi classici sono saltati e non si ripristineranno automaticamente: scuola, famiglia, giovani, disoccupazione sono le realtà in crisi di cui siamo costretti ad occuparci ogni giorno.

Giustamente, perciò, la Giornata per la vita ci chiama a riflettere sulla crisi della famiglia che non è più vissuta come patrimonio di amore, di sostegno, di fiducia e di legami vitali. Le relazioni familiari vengono private della bellezza del dono per cui i genitori si amano e, amandosi, comu-

nicano il loro amore ai figli.

Non si riesce più a "far famiglia" e quindi a generare la vita perché si è presi dalla paura di fare scelte definitive a favore della vita stessa.

Oggi, qui, davanti al Signore, vogliamo riconfermare il valore fondamentale della vita, che è dono supremo che ci viene da Lui, di tutelare le necessarie relazioni familiari, e perciò delle scelte intese a trasmettere la vita all'interno della coppia coniugale e della famiglia. Non esistono altre soluzioni, come alcuni propongono,

perché queste sono solo surrogatorie o negazioni della vita stessa.

Dobbiamo riscoprire l'amore autentico tra l'uomo e la donna, il vero amore che, a immagine e somiglianza di Dio, è fondato nella logica del dono.

L'anelito a "fare famiglia", in una prospettiva di fecondità in contrasto con alcune tendenze demagogiche e ideologiche, è impegno cristiano a crescere e a svilupparsi nella verità e nell'amore. È soprattutto la dignità dell'uomo e il bene comune dell'umanità a essere sacrificati quando si impedisce la trasmissione della vita o si soffoca la vita con l'aborto, o non si dà adeguata assistenza alla vita che nasce debole e che ha bisogno di essere curata ed assistita.

Donare e generare la vita è la consegna che Dio Creatore ha affidato ad ogni uomo e donna; è segno di vittoria dell'amore contro ogni forma di egoismo; è la realizzazione di quel bene comune che trova nella famiglia il bene sorgivo da cui deriva ogni bene dell'uomo.

Affidiamo a Maria, Genitrice di Dio e Madre nostra, questi santi propositi sicuri che, con la sua materna protezione, ci aiuterà ad essere efficaci testimoni, nel nostro mondo, della bellezza e della sacralità della vita.

* Arcivescovo Metropolita di Napoli

Il 2 febbraio, in Cattedrale, i Consacrati in festa

(...) Pensando alla vita consacrata come risorsa ecclesiale per il bene comune, avverto la necessità di sottolineare alcune urgenze:

Riquilificare la vita spirituale

Se ogni cristiano col Battesimo è consacrato a Dio e alla sua gloria, la vostra professione religiosa riprende e attua in modo specifico la grazia e la responsabilità della consacrazione battesimale. E questo significa non appartenere a noi stessi, ma solo e totalmente a Dio. Per questo, le richieste, i desideri, i progetti di Dio dovrebbero diventare la nostra prima, grande, unica "preoccupazione", la vera "passione" che ci domina, la "ragione" stessa della nostra esistenza. In questo modo, continuiamo sì a vivere sulla terra e ad impegnarci in tante realtà temporali, ma nel profondo del nostro essere, proprio perché apparteniamo totalmente a Dio, siamo già nel suo mondo, come dice l'apostolo Paolo: la nostra "vita è ormai nascosta con Cristo in Dio" (Col 3,3).

È vero, nella nostra giornata attraversiamo tanti luoghi, i più diversi, ma unico è il luogo che dà senso e forza e fascino ai nostri pensieri e sentimenti, alle nostre decisioni e opere: questo luogo è il tempio, ossia l'atmosfera spirituale data dall'intimità con Dio. Non dimentichiamo mai che la fedeltà e la generosità del nostro pregare sono un'esigenza che deriva dalla consacrazione religiosa e una condizione irrinunciabile della sua autenticità e del suo dinamismo, ed insieme sono la richiesta più forte e urgente che ci viene dalla Chiesa e dalla società: sempre, ma soprattutto nei momenti di disorientamento, di vuoto, di stanchezza morale e spirituale (...)

Riquilificare la vita comunitaria.

La comunione – lo sappiamo – si nutre del rapporto con Dio, è riflesso della comunione delle Persone divine, si costruisce nell'Eucaristia, è la condizione necessaria, secondo la parola di Gesù, «perché il mondo creda» (Gv 17,21). Essa è dono di Dio ed esige allo stesso tempo una pratica quotidiana.

La vita comunitaria è parte costitutiva della vostra missione. Impegnandovi a realizzare comunità fraterne, voi mostrate che, grazie al Vangelo, anche i rapporti umani possono cambiare, che l'amore non è un'utopia, ma anzi il segreto per costruire un mon-

do più fraterno e più giusto. Oggi i contesti comunitari, oltre a raccontare la bellezza della consacrazione attraverso l'impegno concreto a servizio dei più deboli, sono anche segnati da problemi relazionali, solitudini, divisioni, lacerazioni... Non scoraggiatevi, non fuggite in attivismi esasperati e non rifugiatevi in voi stessi; aprite le porte del vostro cuore a Cristo e ai fratelli (...)

Riquilificare l'annuncio del Vangelo

Spesso ci chiediamo e vi chiedete: Quale spazio specifico avete voi consacrati e consacrate nel compito dell'evangelizzazione? Quali aspetti particolari del mistero cristiano siete chiamati ad annunciare e testimoniare?

Non sono, forse, i valori tipici della professione religiosa, quali i voti di castità, di povertà e di obbedienza da viverli con gioia e con entusiasmo nel contesto di una cultura che questi valori non capisce, rifiuta e combatte?

Cari fratelli e sorelle, è innanzi tutto la fedeltà creativa al carisma dei vostri Fondatori che esige il discernimento delle nuove situazioni e urgenze della nostra società, della nostra Città, ed insieme la disponibilità reale a cambiare anche in profondità, assumendo inedite forme di servizio.

Di fronte all'invecchiamento e alla crisi vocazionale di molti Ordini e Congregazioni non potete non interrogarvi su quali forme oggi deve assumere la "profezia" insita in ogni autentica vita consacrata. Non è sempre facile rispondere. Ma affidatevi allo Spirito Santo e alla Chiesa e troverete la risposta giusta e adeguata. Siate sempre più consapevoli che il contenuto fondamentale e perennemente nuovo del vostro annuncio è Cristo, unica risposta all'inquietudine del cuore dell'uomo affamato e assetato di libertà.

La Parola di Dio, lampada che brilla in un luogo oscuro, diventi sempre più la sorgente dei vostri progetti e del senso della vostra vita. Solo così, voi consacrati e consacrate, riuscirete a ritrovare l'audacia di scelte profetiche e il fervore nel portarle a compimento con coraggio.

La Chiesa di Napoli guarda a voi con fiducia! La Chiesa di Napoli attende da voi un sussulto profetico! Siate testimoni credibili e gioiosi!

+ **Crescenzo Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolita di Napoli



Passeggiata in famiglia

Una "passeggiata in famiglia", sotto la pioggia, per celebrare la vita. A Napoli la XXXV Giornata nazionale per la vita, promossa dalla Cei, ha visto in corteo per le strade del centro della città oltre duemila fedeli, tra movimenti e associazioni che difendono e promuovono la vita, e poi tante famiglie con i loro bambini e i volontari. Il corteo è partito da piazza Dante e ha raggiunto piazza del Plebiscito dove, nella Basilica di San Francesco di Paola, l'arcivescovo che ha preso parte alla marcia, ha celebrato la messa. I palloncini colorati e gli striscioni, la musica e i canti hanno colorato anche una giornata grigia e piovosa. Sono state 78, le associazioni che hanno preso parte alla Giornata per la vita e che, in piazza del Plebiscito, hanno allestito gli stand che sono stati visitati da Sepe al suo arrivo. «Settantanove – precisa Mariapia Conduro, direttrice dell'Ufficio azione laicali della Diocesi che ribadisce «il lavoro di messa in rete di gruppi e movimenti che lavorano per la difesa della vita, senza arrendersi». Dai Vincenziani a Scienza e Vita, dai Focolarini ai Neocatecumenali, dal Rinnovamento nello Spirito a Comunione e Liberazione, dall'Unitalsi all'Azione cattolica: ci sono proprio tutti nonostante la pioggia battente che non ha dato un attimo di tregua. Entusiasti il vicario per i laici don Mario Cinti e il direttore dell'Ufficio don Salvatore Candela: anche quest'anno a Napoli la vita ha vinto...

APPUNTAMENTI

**Amicizia
Ebraico-Cristiana**

Lunedì 11 febbraio, alle ore 17, nella Basilica di Santa Maria di Piedigrotta, in piazza Piedigrotta, Marco Morselli e Franco Villano presentano il libro di Daniel Boyarin "Il Vangelo Ebraico, le vere origini del Cristianesimo".

**Associazione
"Figli in Cielo"**

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 15 febbraio. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

**Piccole Ancelle
di Cristo Re
Lectura Patrum
Neapolitana**

L'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re, nel solco tracciato dal Cofondatore, padre Giacinto Ruggiero ofm, promuove e diffonde lo studio e la conoscenza dei Padri della Chiesa. La voce dei Padri è la voce di una tradizione viva, che ha guidato e animato il cammino della civiltà romano-germanica, prima, e di quella europea, dopo.

Prossimo appuntamento: sabato 16 febbraio, alle ore 17, nell'Aula Magna presso la Casa del Volto Santo, in via Ponti Rossi. Marcello Marin, Ordinario di Letteratura Cristiana Antica nell'Università di Foggia, leggerà: "Ebrei credenti in Gesù. Le testimonianze degli autori antichi", a cura di Claudio Giannotto (Lecture cristiane del primo millennio 48) Milano, Paoline, 2012.

**Seminario Arcivescovile
Domeniche Vocazionali**

17 febbraio, appuntamento mensile con le "Domeniche Vocazionali". L'appuntamento è presso il Seminario Arcivescovile, in viale Colli Aminei, dalle ore 9 alle 16.30, con pranzo a sacco.

La giornata è organizzata su tre fasce di età, con tre percorsi diversi: Nazaret (dalla prima alla terza media): "È venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto"; Betania (dalla prima alla quarta superiore): "Come Pietro... in questo mare"; Emmaus (dalla quinta superiore in su): "Chiamati alla vita, alla Pasqua, al dono".

Si ricorda che è possibile contattare la "Commissione Vocazionale Esterna" che, su invito dei parroci, è disponibile ad incontrare i "Gruppi Giovani" e i "Gruppi Cresima" nelle parrocchie, per animare forme di preghiera a tema vocazionale o per altre forme dinamiche formative.

Per saperne di più: 081.741.31.50 - www.seminario-dinapoli.it

La "Paceggiata": l'iniziativa della parrocchia della Rotonda

La pace in giro per il quartiere



Gennaio, mese della pace. Ogni anno la parrocchia S. Maria della Rotonda in attesa a questo tema organizza la Veglia della Pace: bambini del catechismo, adulti e giovani della parrocchia scrivono preghiere, costruiscono simboli e vivono insieme un momento serale di condivisione in chiesa.

Per il 2013 ecco però la novità: la veglia della pace fatta per le strade del Vomero, una sorta di passeggiata gioiosa che portasse il messaggio di pace anche fuori le mura della parrocchia; da qui il nome di *Paceggiata*, coniato da una ragazza del gruppo giovani della parrocchia.

E dunque il 31 gennaio 2013 il ritrovo alle ore 18 in chiesa con una celebrazione officiata dal parroco, padre Salvatore Fratellanza, che ha invitato i bambini del catechismo, ma anche i giovani e gli adulti ad essere costruttori di pace.

Presente anche Federico Tv (www.federicotv.it), la web tv degli studenti universitari che ha realizzato un video, reperibile su Youtube, con riprese dell'evento e interviste ad alcuni ragazzi partecipanti per colorire ancora di più la manifestazione, già di per sé molto sentita e partecipata.

Nei giorni precedenti erano stati realizzati cartelloni, poi gonfiati palloncini e l'adesione è stata veramente forte e soprattutto sono accorse diverse fasce d'età.

La chiesa era piena e da lì si è partiti percorrendo via Pietro Castellino e poi via San Giacomo dei Capri con ritorno per la benedizione finale. Molto emozionante anche il gesto della pace dato per l'occasione in maniera affettuosa tra uno "Shalom" e un "Pace a voi".

Il parroco, don Salvatore Fratellanza, il viceparroco, don Michele Pezzella e i collaboratori parrocchiali sperano di ripetere l'evento anche in futuro, avendo riscontrato quanto sia importante dare segnali di gioia e di fede in un momento di crisi di valori. E che sia ancora "Paceggiata"!

Emanuele La Veglia

Policoro a Napoli: formazione, informazione e accompagnamento

di Stefania Russo

Dopo una breve parentesi nel 2000, rilanciato poi dal Cardinale Sepe al suo arrivo in Diocesi, il Progetto Policoro è presente a Napoli ormai dal 2008 e cerca di stimolare i giovani alla riflessione sui propri talenti, al lavoro etico e quindi alla Dottrina Sociale della Chiesa; vuole aiutarli nella scelta dell'università, nel lavoro e, dove possibile, nell'avviare un'attività imprenditoriale. In particolare, insieme ai direttori delle Pastorali coinvolte nel Progetto Policoro (Pastorale Sociale e del Lavoro, Caritas e Pastorale Giovanile) abbiamo svolto e svolgiamo le seguenti attività:

Informazione e Promozione: presentiamo e promuoviamo il Progetto Policoro durante manifestazioni ed eventi, alla Consulta di Pastorale Giovanile, ai partecipanti del Puf di Pastorale o ai giovani delle parrocchie; siamo presenti ogni lunedì pomeriggio e mercoledì mattina al Centro Servizi; reperiamo annunci di richieste di lavoro, concorsi pubblici, corsi di formazione per inserimento lavorativo, li rielaboriamo e li diffondiamo attraverso la nostra mailing list che conta circa 300 contatti.

Formazione e Accompagnamento alla creazione di Impresa e/o Associazione: per tre anni abbiamo realizzato l'evento "Quo Vadis!?" di orientamento alle scelte di vita pensato, progettato e realizzato in collaborazione con Fuci, Ac, Agesci, Gi.Fra., Pastorale Scolastica, Pastorale Familiare e Ufficio Vocazioni del Seminario Arcivescovile di Capodimonte; abbiamo attivato un percorso di orientamento al lavoro e all'imprenditoria cooperativa in alcuni istituti superiori della diocesi; abbiamo contattato alcune associazioni e cooperative nate da realtà ecclesiali e stiamo cercando di metterle in rete; stiamo accompagnando la nascita di una cooperativa di un gruppo di giovani della parrocchia S.



Maria del Buon Consiglio a Torre Annunziata, insieme a Confcooperative Napoli e altri Animatori di Comunità delle Diocesi della Metropolia Napoletana;

Rete: promuoviamo il lavoro in rete e in sinergia delle tre pastorali coinvolte nel Progetto e di tutte le associazioni ed organizzazioni che si occupano di giovani e di lavoro, e che oggi sul nostro territorio resta resta l'azione principale da perseguire, presupposto necessario alla realizzazione degli obiettivi del Progetto Policoro; partecipiamo al coordinamento di un'attività di collaborazione tra Confcooperative Napoli, Acli Napoli e Animatori di Comunità delle diocesi di Napoli e provincia, volta alla realizzazione di un percorso condiviso di lavoro, concretamente rispondente alle esigenze del territorio; incontriamo sul territorio e al Centro Servizi giovani interessati alla nascita di esperienze di associazionismo sociale o di impresa; abbiamo promosso un tavolo di lavoro con le sigle sindacali napoletane, Pastorale Sociale e del Lavoro e Pastorale Giovanile, per la creazione di un incubatore di impresa giovanile.

Per ulteriori informazioni: progettopolicoronapoli@hotmail.it; 0815574227 (lun 15:30 - 18:30; mer 09:30 - 12:30)



Ufficio di Pastorale Giovanile
Consulta aperta a tutti i giovani

I giovani con il Vescovo Lucio

Lemmo

**Alla Consulta Diocesana
di Pastorale Giovanile,
referenti decanali di
pastorale giovanile,
associazioni e movimenti,
animatori ed educatori**

Sabato 9 febbraio, dalle 9 alle 13, appuntamento al Seminario Arcivescovile "Ascalesi", in viale Colli Aminei, incontro di spiritualità, rivolto a tutti i giovani dai 18 in su, presieduto dal Vescovo Ausiliare S. E. Mons. Lucio Lemmo.

Nel corso dell'incontro verranno comunicate le informazioni circa la Giornata Regionale dei Giovani a Salerno, in collegamento con Rio de Janeiro, che si terrà dal 26 al 28 luglio. Inoltre si raccoglieranno idee per la Giornata Diocesana dei Giovani con il Cardinale Arcivescovo, che si terrà il giorno dell'Ascensione, domenica 12 maggio.

Gli appuntamenti della Quaresima

Mercoledì 13 febbraio

Inizio Quaresima

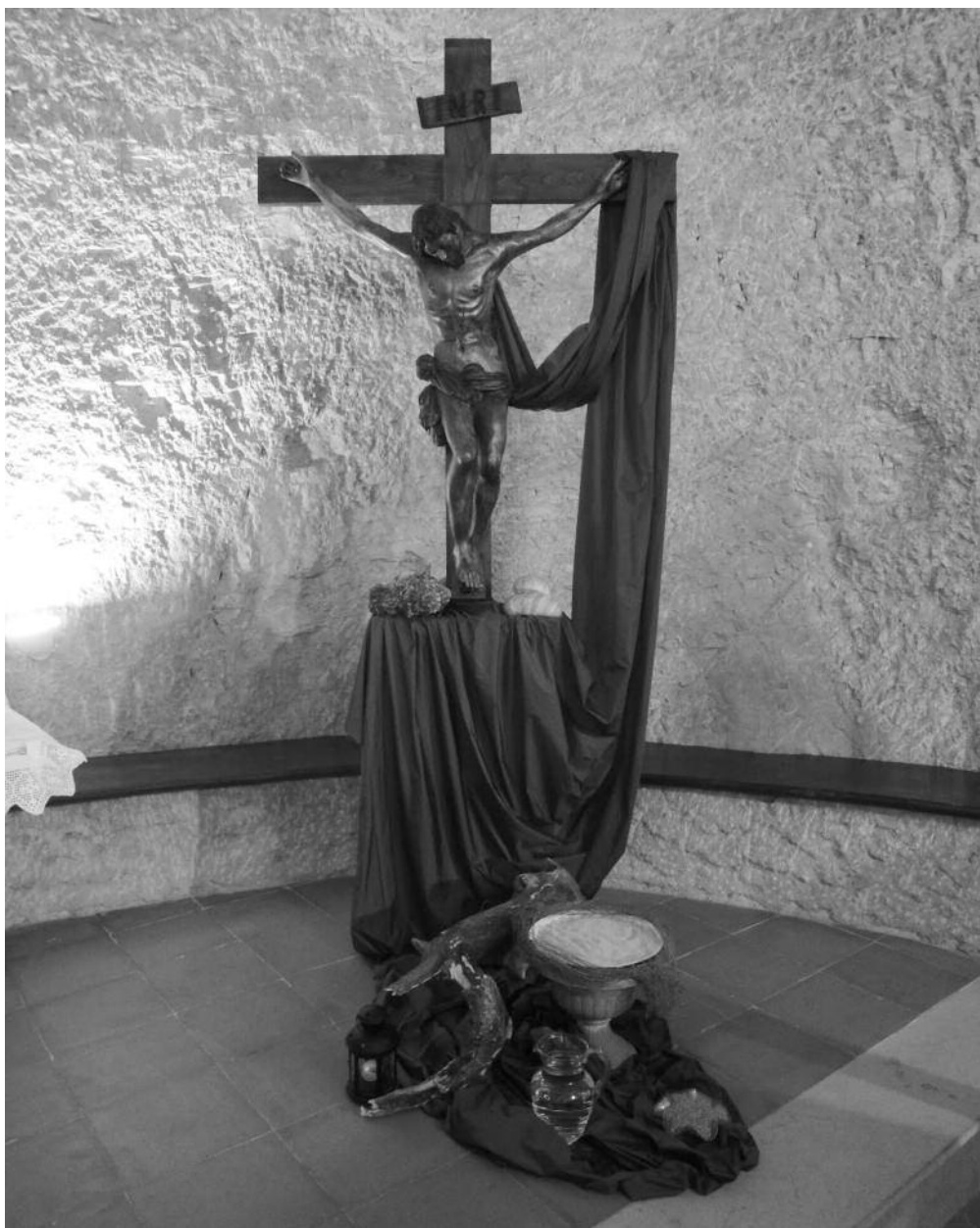
Celebrazione delle Ceneri in Duomo, alle ore 19.

Lectio Divina:

Libro dei Giudici

Mercoledì, ore 20

1. Mercoledì 20 febbraio: Giudici 4, 1-23: Dèbora e Barak. San Giorgio a Cremano, parrocchia San Giorgio Martire (don Gaetano Esposito)
2. Mercoledì 27 febbraio: Giudici 6, 1-24: Gedeone. Ercolano, Santuario Santa Maria a Pugliano (don Francesco Imperato).
3. Mercoledì 6 marzo: Giudici 13, 4-31: Sansone. Napoli, parrocchia Sant'Anna alle Paludi (don Armando Sannino)
4. Mercoledì 13 marzo: Giudici 17, 1-13: Il santuario di Mica San Pietro a Paterno, parrocchia San Pietro Apostolo (Don Francesco Cirino)
5. Mercoledì 20 marzo: Giudici 21, 15-25: La guerra contro Beniamino. Ponticelli, parrocchia dell'Immacolata a Taverna della Noce (don Vittorio Sannino).



Struttura della Lectio

Lectio; meditatio; contemplatio; oratio; actio.

Ingresso dell'Arcivescovo con accompagnamento musicale

1. Canto
2. Saluto dell'Arcivescovo
3. Invocazione allo Spirito Santo (canto o preghiera allo Spirito)
4. Lettura del testo biblico
5. Presentazione esegetica
6. Pausa musicale dopo la parte esegetica
7. Meditazione
8. Silenzio con sottofondo musicale
9. Azione. Impegni concreti per la vita
10. Pausa di silenzio con sottofondo musicale
11. Preghiera dei fedeli introdotta dall'Arcivescovo
12. Padre nostro
13. Benedizione
14. Canto finale

1. La Lectio vede partecipare tutta la comunità decanale.
2. La Lectio inizia alle ore 20 e si conclude entro le 21.
3. È opportuno scegliere canti assembleari per favorire la partecipazione.
4. Sono consentiti, oltre all'organo, anche altri strumenti musicali.
5. Preparare un tavolo con microfono e tre sedie (Arcivescovo-Decano Parroco).

Stazioni Quaresimali

1. Casoria: Prima Domenica di Quaresima: 17 febbraio: Santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe (Giornata diocesana)

del carcerato (don Jonas Gianneo – don Franco Esposito).

2. Napoli: Seconda Domenica di Quaresima: 24 febbraio: San Francesco di Paola San Marco di Palazzo (padre Damiano La Rosa – don Mario D'Orlando).
3. Napoli: Terza Domenica di Quaresima: 3 marzo: Santissimo Crocifisso e Santa Rita - Santi Giovanni e Paolo (don Enzo Marzocchi – don Ciro Marino).
4. Cercola: Quarta Domenica di Quaresima: 10 marzo: Immacolata e Sant'Antonio Immacolata Concezione (don Biagio Mirando – don Vincenzo Lionetti).
5. Arzano: Quinta Domenica di Quaresima: 17 marzo: Santissima Annunziata – Sant'Agrippino (don Raffaele D'Onofrio – don Luigi Bosso).

Cerimoniale

per le Stazioni Quaresimali

1. Canto d'ingresso
Paramenti per il Cardinale:

- Croce
 - Torce
 - Evangelario
 - Messale
 - Dalmatiche (viola)
 - Sacerdoti (camice e stola viola)
 - Megafono per i cantori
 - Sussidi per canti processionali e per la Messa
- 2. Nella Chiesa di arrivo (Statio)**
– Turibolo (accesso)

- Messale
- Lezionario
- Quanto occorre per la celebrazione eucaristica
- Canti penitenziali

Processione

L'Arcivescovo è accolto dal parroco e dai sacerdoti (camice e stola viola) In sacrestia indossa le vesti liturgiche

- Si reca all'altare
- Canto d'ingresso
- Monizione introduttiva
- Colletta (Santo titolare della Chiesa)
- Il Parroco o altro dà l'ordine processionale che è il seguente:

1. Croce con torce
2. Unioni Cattoliche Operaie con Labari
3. Ministri (Lettori, Accoliti, Ministri Straordinari della Comunione)
4. Religiose
5. Diaconi
6. Presbiteri
7. Cardinale
8. Popolo

Alcuni accorgimenti

1. Non sono previsti discorsi e saluti da parte di Ecclesiastici o Autorità civili.
2. Poiché è una processione penitenziale si eviteranno tutte quelle manifestazioni che non rientrano nel clima quaresimale (fuochi d'artificio, bande, applausi).
3. Si raccomanda di curare l'impianto audio (megafoni) lungo il percorso.
4. Si eviteranno addobbi floreali. – Nella quarta domenica di Quaresima il colore liturgico sarà il rosaceo.

Gli incontri dell'Usmi diocesana

Sono tre gli incontri verso la Quaresima organizzati dall'Usmi diocesana.

Il primo incontro è in programma domenica 24 febbraio, presso il Seminario Maggiore di Capodimonte, sul tema: "Abramo. Una fede sfidata". Relatore: S. E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo ausiliare di Napoli. Il secondo appuntamento è per domenica 3 marzo nell'Auditorium Arcivescovile, in largo Donnaregina, sul tema: "Mosè.

Il tempo della fede come innamoramento".

Relatore: S. E. Mons. Antonio De Luca, Vescovo di Teggiano-Policastro.

Il terzo incontro è per domenica 10 marzo, presso il Seminario Maggiore di Capodimonte, sul tema: "Ester. La libertà della fede". Relatore: Padre Salvatore Fari, Pro-vicario per la Vita Consacrata.

Gli incontri avranno il seguente svolgimento: ore 15.30: accoglienza; ore 16: momento di preghiera.

Relazione, interventi e condivisioni varie comunicazioni varie ore 18: Conclusione.

Suor Maria

Raffaella Costanzo

Delegata diocesana Usmi



Una porta sempre aperta

I prossimi incontri in Cattedrale organizzati dalle edizioni Paoline

Giovedì 21 febbraio: La Chiesa è per sua natura missionaria. Il decreto "Ad gentes" - don Antonio Ascione, Pftim.
 Giovedì 14 marzo: Per riscoprire la gioia di credere. Le sfide della nuova evangelizzazione - don Pasquale Incoronato, Pftim.
 Giovedì 11 aprile: Verso una fraternità universale. La dichiarazione "Nostra aetate" - mons. Adolfo Russo, Pftim.
 Giovedì 9 maggio: Per conoscere la fede. Rileggiamo il Catechismo della Chiesa Cattolica - don Doriano Vincenzo De Luca, Nuova Stagione.
 Gli incontri saranno moderati da padre Edoardo Scognamiglio e da Giovanni de Sanctis.
 Per ulteriori informazioni: www.paoline.it - Libreria Paoline (081.44.99.02) - libreria.nad@paoline.it - Centro studi francescani Arcidiocesi di Napoli
 Tutti gli incontri si svolgeranno alle ore 18, nella Cappella di Santa Restituta del Duomo di Napoli.

* * *

Santa Maria in Portico

La catechesi degli adulti

La catechesi degli adulti proposta dalla parrocchia Santa Maria in Portico, si articola in tre momenti. Nel primo si tenterà di andare al fondamento del racconto della Fede, attraverso la lettura del testo di Luciano Manicardi: "Per una fede matura". Queste le prossime date in programma: 5 marzo, "L'eloquenza della fede: la preghiera"; 9 aprile, "Vivere di fede"; 7 maggio, "Maturità della fede, maturità della Chiesa". Come secondo momento, si muoveranno i primi passi alla scoperta dei luoghi della Fede, presenti in Campania o che appartengono alla spiritualità Leonardina. Prossimi appuntamenti: 19 febbraio; 12 marzo; 23 aprile; 21 maggio. Come terzo momento, ci si metterà alla ricerca dei segni della Fede, così come emergono nel moderno linguaggio della cinematografia con una serie di proiezioni sul tema "Cinema e Fede", in calendario con frequenza mensile: 26 febbraio; 19 marzo; 2 aprile; 28 maggio. Tutti gli incontri si terranno alle ore 19.30. Per saperne di più è possibile rivolgersi alla parrocchia Santa Maria in Portico, in via Martucci 17 (081.66.92.94).

Beato Vincenzo Romano Una Corona di Santi

di Michele Borriello

La figura di Vincenzo Romano non soltanto rifugge per le sue specchiate virtù personali, esercitate in grado eroico, ma per la corona di santi uomini, confratelli insigni per dottrina e pietà che hanno impreziosito davanti a Dio la sua esistenza terrena. Furono questi, per il Beato, fratelli, amici, consiglieri, esempi da imitare. Primo fra tutti San Francesco Saverio Bianchi, morto nel 1815, il quale spesso era ospite in Torre del Greco del Beato per intrattenersi con lui in conversazioni spirituali. In una occasione specifica San Francesco Saverio Bianchi fu amico e fratello accanto al Beato: la terribile e lunga eruzione del Vesuvio.

La notte dell'11 agosto 1804 «con forti muggiti e rimbombi, seguiti da lanci di fumo e di lapilli, di sassi incandescenti» scoppiò letteralmente il terribil monte. L'eruzione durò fino al 18 settembre, la lava scaturiva lentissimamente dal cratere e raggiunse, divisa in più rami, la cosiddetta "Villa del Cardinale", il Colle dei Camaldoli fino a raggiungere il Ritiro che fu poi occupato dalle Figlie della Visitazione, ove era ospite graditissimo il Francesco Saverio Bianchi. Un bel mattino questi si rivolse ad un amico e disse: «Vogliamo andare alla lava del Vesuvio!».

Si incontrò, nei pressi del fronte lavico, con il Beato Vincenzo Romano, gli consegnò un'immagine di Santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe e altri oggetti di devozione, perché li gettasse nel fuoco della lava. Il Beato Vincenzo «si portò su con gran fiducia sino alla bocca del vulcano e vi fece quel che San Francesco Saverio Bianchi gli aveva ingiunto». Ora, da quel giorno in poi, le terre della chiesa parrocchiale di Santa Croce non ebbero a subire alcun danno dello "sterminator Vesevo".

Altro confratello del Beato e "compagno sulla via della santità" fu il Venerabile Vincenzo De Maio, fondatore del Ritiro del Sacro Cuore a Napoli, morto nel 1824. La sua parola sembrava essere eco della parola di Sant'Alfonso. Zelantissimo nel predicare, con parole vibranti, toccava il cuore delle persone che lo accostavano.

Ancora, fra gli amici del Romano, il Servo di Dio Don Gaetano De Gironimo. Di lui è scritto: «Fu uomo veramente apostolico, di straordinaria pietà e singolare penitenza». La vita del De Gironimo fu un esercizio ininterrotto di unione con Dio, un continuo sacrificarsi giorno e notte per il bene delle anime. Col Beato Romano erano, perciò, i "granelli nella santità". Anche per il Nostro, il Servo di Dio aveva parole non solo di conforto, ma di esortazione nel progredire sulla via della santità.

Quasi coetaneo e contemporaneo del Beato, un altro "dottissimo" e santo, fu il Venerabile don Ignazio Iennaco, il quale nacque in Torre Annunziata il 1° maggio del 1752.

Si pensi che il chierico Iennaco, oltre le cognizioni profonde di teologia e filosofia, che acquistò durante le notti di veglia con la preghiera. Ottenne dal Signore il dono della scienza ed imparò a meraviglia il greco, l'ebraico, il siriano, il francese, l'inglese e, non ancora sacerdote fu nominato professore delle lingue orientali in Seminario. Al nostro Beato, il Servo di Dio Iennaco insegnò l'umiltà e la carità da vivere in modo esemplare.

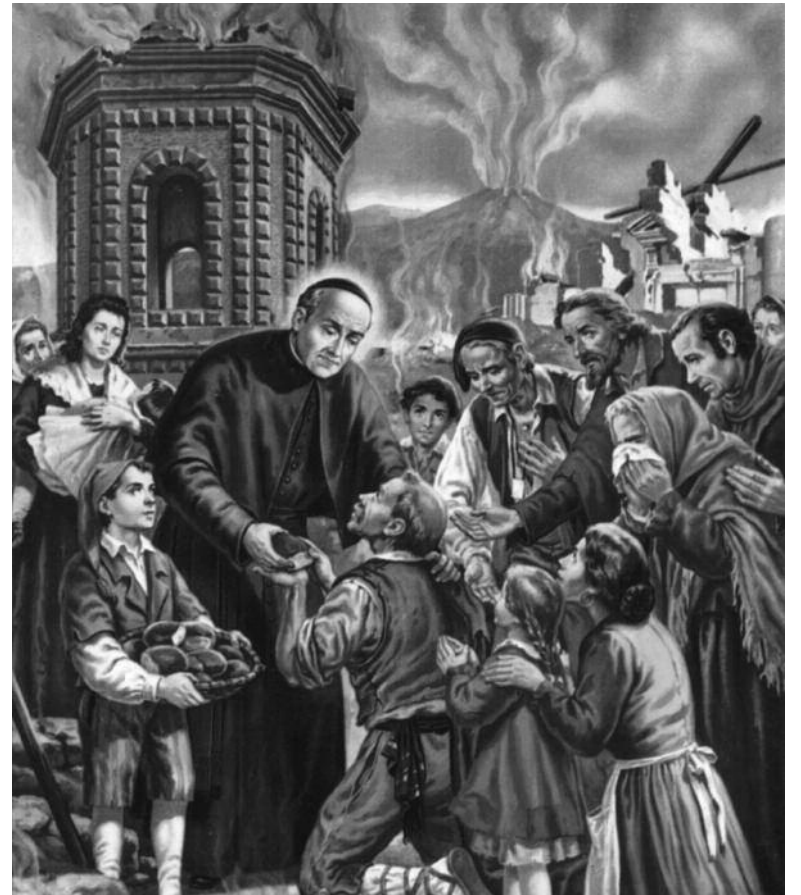
Altro "Santo", maestro di vita spirituale, per il nostro Beato fu don Mariano Arciero, da poco proclamato Beato da Benedetto XVI. L'Arciero, dopo aver vissuto per circa venti anni, santamente in Castrovillari, predicando la Parola di Dio e operando diverse conversioni, per cui è chiamato l'Apostolo delle Calabrie, ritornò nella sua Napoli, "a santificarvi il clero e il popolo". Infatti il Cardinale Antonino Sersale, Arcivescovo di Napoli, nominò l'Arciero "Assistente spirituale" del Seminario Diocesano, che in quel periodo era stato restaurato e abbellito, ove gli studi avevano ripreso nuovo vigore.

Ad iniziare dal 1757 il Beato Arciero curò con particolare attenzione l'istruzione catechistica e la formazione spirituale dei seminaristi. Si può affermare che don Mariano abbia inculcato nel clero tutto della Diocesi di Napoli, l'amore a Cristo sacerdote e il "sensus Ecclesiae". Il nostro Vincenzo ne subì il fascino e approfittò bellamente della lezione di vita sacerdotale dell'Assistente.

Visibilmente, come risulta della sua condotta integerrima da seminarista, ne subì l'influsso e ne imitò gli esempi. Al suo referente ricorreva spesso per consigli considerandolo suo direttore spirituale. Per i suoi meriti il nostro Vincenzo fu nominato "prefetto di camera" e quando guidava a passeggio i suoi compagni, si appartava con loro in luoghi lontani dal frastuono della città, per imparare il canto gregoriano, «per prolungare le istituzioni di don Mariano Arciero».

Nel 1773 Vincenzo Romano fu ordinato Diacono e «si era pesato - secondo i consigli dell'Arciero - sulla bilancia di Dio con un esame minuto, retto e giusto senza inganno ed ai figli del Crocifisso secondo i sentimenti della Scrittura divina e dell'esempio e dottrina dei Santi».

Con questo corredo spirituale il Beato Vincenzo Romano fu ordinato, in Santa Restituta, il sabato precedente la domenica della Santissima Trinità, nel 1775, da mons. Giacomo Onorato, per delega del cardinale Sersale. E così diede inizio alla sua vita sacerdotale salendo gradatamente verso la vetta della Santità.



Ufficio Diocesano Terza Età Premiazione concorso di arte presepiale

Si è concluso il tradizionale "Concorso di Arte Presepiale", indetto dall'Ufficio Diocesano Terza Età.

Si avvisano tutte le Comunità parrocchiali, i Gruppi ed i Centri Anziani, che hanno preso parte all'iniziativa o comunque interessati alla manifestazione, che la premiazione è in programma sabato 9 febbraio, alle ore 16.30, presso il Teatro "San Potito" della parrocchia San Giuseppe dei Vecchi e Immacolata di Lourdes in via Salvator Tommasi, 20.

Antonio Di Franco, Direttore
Eugenio Rocco, Coordinatore



I Lunedì di Villa San Luigi

Serate di conversazione su temi di attualità
Promosse dai PP. Gesuiti di Villa San Luigi (Napoli)

2013 - Anno Undicesimo

Leggere il simbolo della fede oggi



26 febbraio **Credo in Dio Padre** (G. De Renzi - E. Franco)

18 marzo **Credo in Gesù Cristo** (A. Palmese - P. Gamberini)

22 aprile **Credo nello Spirito Santo** (A. Aiello - S. Bongiovanni)

20 maggio **Credo la Chiesa** (O.F. Piazza - F. Valletti)

10 giugno **Credo la vita eterna** (G. Guglielmi - G. Piccolo)

Gli incontri avranno inizio alle ore 20.00

Sede degli incontri: Villa San Luigi - Auditorium - Via F. Petrarca, 115 Napoli

Al Gesù Nuovo per la festività di San Ciro

Anche quest'anno l'AMCI, l'Associazione Medici Cattolici sez. San Luca, l'A.M.A.M.I., l'Associazione Mariana Ammalati d'Italia, i Cavalieri di Malta, la Croce Rossa Italiana, l'Unitalsi, l'Arciconfraternita dei Pellegrini, l'Humanitas ed altre associazioni di volontariato, con una rappresentanza di ammalati, si sono ritrovati nella Chiesa del Gesù, in occasione della festività di San Ciro Medico e Martire e Giovanni Soldato, lo scorso 31 gennaio.

La S. Messa è stata officiata da mons. Andrea Milano, vescovo emerito di Aversa e concelebrata dal parroco Vittorio Liberti, già rettore del Seminario di Posillipo che «nella sua sfida educativa ha formato intere generazioni di giovani che gli sono riconoscenti e devoti» - ha detto il vescovo nella presentazione.

E, poi, durante l'omelia ha esternato la sua ammirazione «per quei medici che hanno avuto il dono di curare il corpo ed insieme l'anima, fino a donare la propria vita, come testimonianza suprema dell'Amore, come San Ciro ed il Medico Santo Giuseppe Moscati, che sono venerati nella stessa basilica».

Ed ha continuato che «la santità è la forma più alta della perfezione e per que-



sto dobbiamo tendere tutti alla santità in quest'Anno della Fede», indetto da Papa Benedetto XVI in occasione del cinquantennio del Concilio Vaticano II, definito «la bussola certa per orientare il cammino della Chiesa» dal beato Papa Giovanni Paolo II.

Durante l'omelia il Vescovo ha poi esortato i presenti a chiedere al Signore «la guarigione dell'anima in crisi per la cultura secolarista che oggi impera in quest'anno della Fede, perché tutto è vanità e solo

Dio garantisce pienezza di vita».

Il Vescovo ha quindi concluso augurando a tutti di vivere con impegno quest'anno particolare perché, citando le parole del grande Evangelizzatore Papa Wojtyła, «la Fede è palpito di cuore, è anello d'amore, è vita di missione!» La Celebrazione si è conclusa all'altare di San Ciro dove è stata impartita la solenne benedizione dopo che il Vescovo ha letto la preghiera a San Ciro.

Immacolata Capasso



Ufficio Terza Eta
Centro Accoglienza
Anziani
"Mons. Giacomo Pinelli"

Attività di febbraio

Martedì 12
Accoglienza.
Incontro spirituale
Sig. Ragosta
Ginnastica dolce.
Pranzo comunitario.
Vespri.

Venerdì 15
Accoglienza.
Lodi, ginnastica dolce.
Catechesi Diac. Pugliese.
Pranzo comunitario.
Vespri.

Martedì 19
Accoglienza.
Incontro spirituale
Sig. Ragosta
Ginnastica dolce.
Pranzo comunitario.
Vespri.

Venerdì 22
Accoglienza.
Lodi, ginnastica dolce.
Catechesi Diac. Pugliese.
Pranzo comunitario.
Vespri.

Martedì 26
Accoglienza.
Incontro spirituale
Sig. Ragosta
Ginnastica dolce.
Pranzo comunitario.
Vespri.

La sede del Centro
Accoglienza Anziani "Mons.
Giacomo Pinelli" si trova a
Napoli il Via Amato da
Montecassino, 15
(Tel. 081 544 2100)

Antonio Di Franco
Direttore
Luigi Gravina
Corrado Pugliese
Presidenti

La famiglia c'è

«La famiglia c'è, al di là dei catastrofismi». Ad assicurarlo è stato mons. Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia, nella sua prima conferenza stampa in questa veste, svoltasi presso la sala stampa della Santa Sede. «Anche se non si vede - ha detto il vescovo - la stragrande maggioranza delle nostre famiglie vive una condizione di difficoltà, anche economica, e tuttavia resta un sostegno. Se oggi, in Italia e altrove non ci fossero le famiglie, non so dove andrebbero i giovani che non trovano lavoro». In Italia, ha ricordato mons. Paglia riferendosi a una ricerca fatta in occasione dell'incontro mondiale delle famiglie a Milano, circa l'80% dei giovani dichiarano di preferire il matrimonio, civile o religioso che sia, mentre solo il 20% opta per la convivenza. In Francia, «i sondaggi rilevano che il 77% desidera costruire la propria vita di famiglia, rimanendo con la stessa persona per tutta la vita». Questo vuol dire, ha commentato mons. Paglia, che «la famiglia è ancora una buona notizia per il mondo di oggi», come ha detto il Papa a Milano. Eppure, «il desiderio di famiglia - l'analisi del presule - oggi è stroncato da una cultura che privilegia l'individuo alla società, l'io al noi, i diritti dell'individuo a quelli della famiglia». «Sorprende - ha detto mons. Paglia a questo proposito - la superficialità con cui la Chiesa viene accusata di conservatorismo. Non si tratta d'istituzioni superate, ma di pensare al futuro della stessa società umana. Semmai si potrebbe dire che siamo 'conservatori dell'avvenire', appunto, del futuro della società».

Struttura pubblica

C'è il matrimonio che ha «una tradizione chiara nel diritto», e c'è poi «l'arcipelago delle altre convivenze non familiari», per le quali «è bene che si cerchino soluzioni nel diritto privato e soluzioni patrimoniali, un terreno che la politica dovrebbe cominciare a percorrere». A ribadirlo è stato mons. Paglia, rispondendo alle domande dei giornalisti. «Il crocevia dello Stato e della società è l'intreccio delle generazioni», ha affermato il vescovo, secondo il quale «non dobbiamo pensare che il matrimonio sia giustificato solo dall'affetto: l'autosufficienza del sentimento non giustifica il matrimonio». Il matrimonio, infatti, «è giustificato certo dall'amore, ma ha una struttura pubblica che non può essere allentata. Che poi ci siano diritti individuali da garantire, è bene che si percorra anche questa strada». «L'uomo e la donna - ha aggiunto mons. Paglia - sono per la famiglia. Gli altri affetti non giustificano il matrimonio, perché quest'ultimo implica un amore coniugale e quindi la generatività. Se per matrimonio intendiamo qualunque affetto, allora abbiamo distrutto tutto e abbiamo perso tutti».

La via da seguire

«Attenzione a non mettersi su piani inclinati per dare risposte a ragioni che non siano quelle di una civiltà matura e responsabi-

le». Così mons. Paglia ha risposto al dibattito suscitato in Francia sulla legge relativa al matrimonio gay. «Se un'importante autorità governativa - ha commentato - dice che con questa legge si vuole cambiare la civiltà, con una legge approvata dalla maggioranza, è evidente che si nasconde qualcos'altro». «Onore, dunque, ai vescovi francesi» che hanno avuto «il coraggio di aprire un dibattito e sono a loro volta rimasti sorpresi dalle adesioni di altri, compreso il Gran Rabbino, uomini di cultura per nulla credenti, i rappresentanti dei luterani e dei musulmani francesi. È questa la via: dobbiamo tornare a pesare, prima di decidere per altri motivi». Per i cristiani, infatti, «la vittoria è nella verità», ha ricordato mons. Paglia che a una domanda sulle unioni omosessuali ha citato Giorgio Gaber: «L'universo sa soltanto che senza due corpi differenti e due persone differenti non c'è futuro». «Il rispetto per la verità - ha precisato - non richiede l'abolizione delle differenze: esiste una pari dignità tra tutti i figli di Dio, l'uguaglianza è nella dignità, che è intoccabile». Ciò che per la Chiesa non è accettabile è «quell'ugualitarismo malato che abolisce ogni differenza».

La cultura ha abbandonato la famiglia

È un grido d'allarme, quello lanciato da mons. Paglia, secondo il quale «oggi i giovani non si sposano perché la famiglia è sentita più come un peso, che come una prospettiva». «Oggi è normale pensare che non è più possibile un amore per sempre», la denuncia del vescovo, che si è chiesto: «Perché si può dire 'for ever' per la propria squadra di calcio e non per la propria moglie o il proprio marito? È evidente che qualcosa non funziona». Di qui la necessità di una «attenta riflessione culturale», affinché la famiglia «sia posta al centro della politica, dell'economia, della cultura». Un obiettivo, questo, che il Pontificio Consiglio della famiglia si propone di perseguire rilanciando la «Carta dei diritti» della famiglia, a 30 anni dalla sua pubblicazione. L'appuntamento è per il 14 febbraio, quando mons. Paglia si recherà all'Onu «per portare e sottolineare, nella piazza dei popoli, questo patrimonio dell'umanità che è la famiglia, che ha bisogno non solo di essere sostenuta, ma anche riconosciuta nei suoi diritti» e che invece è minacciata «dall'io che pretende di avere diritti senza limiti, che rischia di avvelenare, di sgretolare il complesso della società». Nell'incontro del 14 febbraio a New York, si darà anche avvio al cammino di preparazione al prossimo incontro mondiale delle famiglie, in programma a Philadelphia nel 2015. Ricco il calendario di eventi del Pontificio Consiglio per il 2013: tra gli eventi in programma, un seminario ad aprile per i giuristi e uno a maggio per psichiatri e psicologi. Ad ottobre, il «pellegrinaggio delle famiglie» alla tomba di san Pietro per l'Anno della fede. Sono stati pubblicati, intanto, gli Atti del VII incontro mondiale delle famiglie a Milano. Per ulteriori informazioni: www.familia.va.

a cura di M. Michela Nicolais

Così le rilevazioni

Il Dossier regionale sulle povertà 2012 nasce dall'analisi dei dati dei Centri di Ascolto aderenti alla rete Caritas della Campania nel 2011. La rete, nata nel 2003, è costantemente cresciuta in questi anni, arrivando attualmente a coinvolgere 17 diocesi per un totale di 37 Centri di Ascolto, di cui 19 diocesani, 17 parrocchiali ed uno zonale. Le diocesi attualmente in rete sono: Acerra, Alife - Caiazzo, Amalfi - Cava de' Tirreni, Avellino, Aversa, Benevento, Capua, Caserta, Cerreto Sannita - Teleso - Sant'Agata de' Goti, Napoli, Nocera - Sarno, Nola, Pozzuoli, Salerno - Campagna - Acerno, Sessa Aurunca, Sorrento - Castellammare, Teggiano - Policastro. I dati della rete dei Centri di Ascolto Caritas hanno messo in evidenza quest'anno due aspetti principali. Il primo elemento riguarda l'aumento del numero di utenti dei centri in rete, che ormai rappresenta una costante da quando ha avuto inizio la lettura permanente dei dati. Si è passati, infatti, dai 4.712 utenti del dossier 2008 agli 8.504 attuali, con un campione di riferimento che, pur se leggermente mutato, è comunque rimasto sostanzialmente lo stesso nel tempo. L'incremento degli utenti implica due conseguenze fondamentali. Innanzitutto dimostra che sono in costante aumento le persone in difficoltà, ma dimostra anche che queste persone non trovano altre porte aperte se non quelle della Caritas. Come più volte evidenziato dai direttori delle Caritas diocesane della Campania, l'azione di sostituzione che la Caritas porta avanti rispetto a quelli che sono i compiti istituzionali, diventa ogni giorno sempre più insostenibile. Il ruolo degli enti ecclesiali dovrebbe essere, infatti, quello di vicinanza alle persone, non di supplenza all'assenza delle istituzioni.

Presentato il nuovo Dossier delle Caritas diocesane della Campania. All'incontro, Antonello Perillo hanno preso parte il Cardinale Sepe e il Vescovo Ausiliare M

«Campania sempre più povera»

di Rosanna



È un grido d'allarme e un appello alle istituzioni «perché si assumano le loro responsabilità, perché la Chiesa non può più essere supplente». La Campania è fanalino di coda, nella povertà, nella disoccupazione, nella natalità.

Il Dossier regionale sulle povertà 2012 delle Caritas della Campania, presentato mercoledì 6 febbraio nel Salone arcivescovile di Napoli, è una «fotografia di una realtà che fa male al cuore - dice l'arcivescovo Crescenzo Sepe - dietro i dati freddi, ci sono persone e famiglie». «Tutti i politici - ha proseguito Sepe - hanno l'obbligo morale di prendersi cura dei nostri fratelli in stato di disagio e di attuare una politica attenta al bene della comunità e non al bene personale o del proprio partito».

E, i dati, danno l'identikit di una Campania al collasso: 1 milione 307 mila persone «relativamente povere», cioè il 16 per cento delle persone relativamente povere in Italia risiede in Campania; 8504 persone transitate nei 37 Centri di ascolto delle Caritas delle 17 diocesi monitorate, contro le 4712 del 2008, prevalentemente italiani. Ed è questa la novità principale: nel 2011 i cittadini italiani hanno raggiunto il 56,5% rispetto al 43,2% degli stranieri. «La povertà - spiega il sociologo Ciro Grassini, che ha curato il Dossier - è soprattutto familiare: vivono in famiglia il 71,5% dei poveri nel 2012 contro il 63% del 2007».

Nel nuovo Dossier, la Campania acquista anche un altro primato: cala il tasso di natalità: il numero medio di figli per donna è di 1,39 contro 1,48 della Lombardia e 1,41 del Lazio. «Non è certo cambiata la percezione della famiglia

Periodo di rilevazione dati anno 2011

- 17 diocesi
- 37 Centri di Ascolto
- Persone transitate: 8.504
- Persone che direttamente o indirettamente hanno ricevuto aiuto dai CdA in rete: 31.380

Diocesi coinvolte	N. CdA
Acerra	4
Alife - Caiazzo	1
Amalfi - Cava de' Tirreni	1
Avellino	4
Aversa	1
Benevento	1
Capua	1
Caserta	5
Cerreto Sannita - Teleso - Sant'Agata de' Goti	1
Napoli	3
Nocera Inferiore - Sarno	1
Nola	1
Pozzuoli	2
Salerno - Campagna - Acerno	7
Sessa Aurunca	1
Sorrento - Castellammare di Stabia	2
Teggiano - Policastro	1

Identikit dei nuovi poveri

I nuovi poveri sono soprattutto cittadini italiani, particolarmente famiglie. La percentuale degli utenti che vivono in famiglia, già alta lo scorso anno con il 65,6%, ha raggiunto attualmente il 71,5%. Altrettanto significativo è l'incremento dei coniugati, che in due anni è passato dal 45,7% al 50,7% odierno. Sempre dal 2009 al 2011 il numero di coloro che hanno una dimora è andato dall'88,7% al 93,4%. Si è sempre più in presenza di persone sposate, che vivono in famiglia ed hanno una dimora stabile. In pratica ci sono sempre più famiglie. Dall'analisi della cittadinanza si comprende poi che sono famiglie italiane.

Il dato relativo alla situazione occupazionale mostra un altro elemento significativo, quello dell'incremento delle persone occupate, i cosiddetti *working poor*. Questa condizione è tipica delle famiglie monoreddito con almeno 2 figli a carico ed anch'esso rientra nel campo del disagio sociale italiano.

Altro elemento significativo è quello relativo alla forte presenza di donne nei Centri di Ascolto campani. I dati relativi al genere, infatti, mostrano che l'incidenza della componente femminile è pa-



ri al 61,7%. Per quanto già detto in precedenza, quest'aspetto è legato soprattutto all'esigenza di risolvere i problemi dell'intero nucleo familiare, considerando che i maschi molto spesso si defilano dinanzi alle loro responsabilità nei confronti dei figli, principalmente nelle situazioni che sono definite di nucleo spezzato (separazioni e divorzi).

Le classi d'età più rappresentate sono quelle relative alle fasce centrali d'età: 35-44

anni con il 28,1% e 45-54 anni con il 26,4%. Lavorativamente dovrebbero essere le classi meno in difficoltà, poiché non sono né troppo giovani per non aver avuto ancora accesso al mercato del lavoro, ma neanche troppo anziane per essere già state espulse. In realtà pagano sia la crisi lavorativa, ma anche la mancanza di politiche sociali specifiche per la famiglia.

Da segnalare anche la crescita della percentuale relativa alla presenza di anziani, solitamente piuttosto schivi nei confronti dei Centri di Ascolto, ma ormai anch'essi fortemente in difficoltà.

In questo contesto in cui la presenza delle famiglie è in continuo aumento, non va però dimenticato che anche la componente dei senza dimora è in crescita in valore assoluto. Sono soprattutto migranti, incapaci di inserirsi nel contesto sociale a causa di una legislazione non accogliente nei loro riguardi. Questa tipologia di povertà, se fosse stata indagata guardandola in percentuale, sarebbe apparsa quasi residuale, raggiungendo appena il 6,0%. Invece è un fenomeno comunque significativo, ma che sembra quasi scomparire dinanzi alla dilagante crescita delle famiglie.

introdotto da don Enzo Cozzolino, Direttore di Napoli e moderato dal giornalista mons. Di Donna, Delegato della Conferenza Episcopale Campana per la Carità

«non cediamo al pessimismo»

na Borzillo

– spiega Grassini – ma varia la percentuale perché la famiglia è in seria difficoltà».

«Di fronte ad una crisi di tale proporzioni –ribadisce don Vincenzo Federico, delegato regionale Caritas– sono aumentate le paure e le fragilità come lo spaesamento. Il Dossier non è una raccolta di dati asettici ma il rintracciarsi di storie di uomini e di donne che incrociamo ogni giorno sulla nostra strada e a cui dobbiamo dare segni di speranza». E la speranza viene certamente dalle opere segno che il Dossier ricorda e ripercorre: dal kit per i detenuti degli istituti penitenziari della regione Campania (costituito da un minimo corredo personale per l'igiene e i generi di prima necessità), al banco di solidarietà di Avellino; dal centro per le donne immigrate di Napoli al centro di prima accoglienza di Sorrento-Castellammare. «A Napoli – si aggancia don Enzo Cozzolino, direttore della Caritas – sono aumentati i volontari: tanti giovani chiedono di collaborare e la nostra è una città di tante risorse. Non ci sono solo ombre».

«La Chiesa fa più di quello che dovrebbe –ribadisce mons. Antonio Di Donna, vescovo delegato della Conferenza episcopale Campana per la Carità – ed è impensabile che possa far fronte alle carenze di un intero sistema. È mortificante il rimpallo delle responsabilità tra le istituzioni: i Comuni rinviano alle Regioni o al Governo nazionale per i tagli imposti alle politiche sociali: chiediamo con urgenza la creazione di tavoli di concertazione per individuare le priorità da affrontare. Dal Dossier uno stimolo a una presa in carica più decisa delle povertà».



Cosa chiedono italiani e migranti

L'analisi delle situazioni di bisogno evidenzia l'aumento di coloro che vivono problematiche economiche, soprattutto per quanto concerne la componente italiana (60,3%), un po' meno per quella migrante (44,3%). I problemi di occupazione pesano invece significativamente per entrambi le categorie (italiani 38,6%; migranti 35,8%).

Le richieste principali riguardano lavoro, beni e servizi materiali nonché sussidi economici. Le differenze però in base alla cittadinanza sono ragguardevoli. Gli italiani puntano soprattutto su sussidi economici (35,3%) e beni e servizi materiali (29,6%), i migranti chiedono molto più lavoro (41,2%).

Gli interventi vedono innanzitutto un ascolto approfondito (59,1%), fatto di incontri ripetuti e di un approccio di tipo progettuale nei confronti dei bisogni della persona, in oltre la metà degli interventi realizzati. C'è quindi la distribuzione di beni e servizi materiali (35,5%), l'elargizione di sussidi economici (15,4%) e l'aver trovato lavoro agli utenti (6,7%). Anche in questo caso vi sono significative differenze in base alla cittadinanza, con gli italiani che ricevono molto più spesso beni e servizi materia-



li (39,6%) nonché sussidi economici (24,5%), mentre il lavoro riguarda molto più i migranti (12,3%).

La rilevazione attuale ha per la prima volta visto sopravanzare le presenze italiane nei Centri di Ascolto rispetto a quelle migranti. Nel 2011 i cittadini italiani hanno raggiunto il 56,5% rispetto al 43,2% degli stranieri. La differenza è di ben 13,3 punti percentuali. Si è al cospetto di una svolta epocale.

Solo tre anni prima la percentuale degli italiani si attestava al 38,2% ed era risultata su questi stessi valori anche negli anni precedenti.

Inoltre, appena lo scorso anno, era quasi 10 punti percentuali in meno. Il dato relativo al maggior numero di italiani nei Centri di Ascolto della Campania non significa che la condizione dei migranti sia migliorata nel tempo. Sono piuttosto le presenze autoctone ad essere cresciute fortemente. Difatti, il numero dei migranti è esso stesso aumentato, ma l'incremento è stato più contenuto nel tempo, passando dai 2.901 utenti stranieri dell'anno 2007 ai 3.677 del 2011.

Bisogni	%
Problemi economici	56,6%
Problemi di occupazione	37,6%
Bisogni in migrazione	12,4%
Problemi familiari	12,4%
Problematiche abitative	8,1%
Problemi di salute	6,6%
Problemi di istruzione	1,9%
Altri problemi	1,8%
Dipendenze	1,6%
Detenzione e giustizia	1,4%
Handicap/disabilità	1,2%
Problemi psicologici e relazionali	0,9%
Solitudine	0,6%
Problemi burocratici	0,5%
Maltrattamento (non in famiglia)	0,1%
Abuso sessuale/pedofilia	0,1%
Prostituzione	0,1%

Bisogni	italiani	migranti
Problemi economici	60,3%	44,3%
Problemi di occupazione	38,6%	35,8%
Bisogni in migrazione	0,0%	28,1%
Problematiche abitative	5,4%	11,4%
Problemi familiari	14,1%	10,1%
Problemi di istruzione	0,4%	3,8%
Problemi di salute	9,1%	3,2%
Altri problemi	1,3%	2,3%
Dipendenze	1,2%	2,1%
Detenzione e giustizia	1,8%	0,9%
Problemi burocratici	0,2%	0,8%
Solitudine	0,6%	0,6%
Handicap/disabilità	1,7%	0,5%
Problemi psicologici e relazionali	1,4%	0,3%
Maltrattamento (non in fam.)	0,1%	0,1%

Sguardo sui giovani

Grave si presenta la situazione dei giovani: il tasso di disoccupazione giovanile è, infatti, in Campania il più alto in Italia con il 44,4%. Inoltre la quota di giovani che non lavorano, non studiano e non sono in fase formativa raggiunge attualmente in Campania il livello più alto in Italia con il 38,8%. Quindi per 4 ragazzi su 10 che vivono in regione non vi è alcuna possibilità di lasciare la famiglia, di sposarsi, di avere figli, in pratica di diventare adulti ed avere un futuro. Tra il 2011 ed il 2012 sono stati persi altri 12.000 posti di lavoro (-0,8%), ed è proseguita purtroppo l'emorragia occupazionale degli anni scorsi con oltre 200.000 posti di lavoro spariti.

I dati demografici ci dimostrano che la Campania è la regione più giovane d'Italia, ma quest'aspetto non rappresenta una risorsa per la regione ed addirittura diventa una svantaggio a causa della carenza cronica di politiche per la famiglia, già citata in precedenza. Sebbene quest'aspetto sia di carattere nazionale, diventa un fattore ancor più negativo in Campania, a causa dell'endemica debolezza socio-economica. Pertanto, i dati relativi al numero medio di figli per donna, sono ormai più bassi rispetto ad altre regioni italiane, e la previsione per il 2050 è che la Campania diventi tra le regioni più vecchie d'Italia a causa del continuo calo delle nascite.

Un altro dato significativo sulla qualità della vita, che purtroppo si conferma di anno in anno, è la speranza di vita alla nascita (77,7 anni per i maschi - 83,0 anni per le femmine), che è il valore in assoluto più basso tra quello delle regioni italiane. Da tutto quanto appena detto, risulta ovvio che la crisi è intervenuta in una situazione socio-economica che era già molto difficile per la Campania in precedenza, portando di fatti la regione al collasso. In un Paese in crisi da nord a sud, è però altrettanto vero che i dati della Campania sono i peggiori a livello nazionale, e dimostrano che qui si vive ancor peggio che in altre regioni del Paese.

Comunità del Magnificat

Tempi dello Spirito

La Comunità del Magnificat è una comunione di vita ecclesiale, composta da persone che vivono in stato di speciale consacrazione a Dio. Essa conduce la sua vita

essenzialmente contemplativa in forma non claustrale. È aperta all'accoglienza dei fratelli in tempi programmati. Tale accoglienza si conduce in condivisione di vita con la Comunità, nel pieno rispetto della dimensione contemplativa della giornata.

L'Eucaristia è per la Comunità del Magnificat il centro propulsore di spiritualità e di vita pasquale. La Vergine del Magnificat è il modello prescelto dalla Comunità per rispondere alla sua specifica chiamata. Le Sorelle della Comunità del Magnificat vogliono vivere il Vangelo integrale, sorrette dai loro quattro voti religiosi, nel profondo anelito di divenire «libere per contemplare, obbedienti per amare, umili per esultare».

La Comunità del Magnificat si trova a Castel dell'Alpi, sull'Appennino Tosco-Emiliano, a 750 metri di altitudine, sul lago omonimo. È facilmente raggiungibile con pullmann di linea, che partono dall'auto stazione di Bologna, oppure con mezzo proprio dall'Autostrada del Sole.

Questo il calendario dei prossimi appuntamenti di spiritualità, previsti nel 2013, per giovani e adulti.

Dal pomeriggio di venerdì 15 al mattino di martedì 19 febbraio: "Seguiamo Cristo nel suo donarsi".

Dal pomeriggio di venerdì 12 al mattino di martedì 16 aprile: "Dio è amore".

Dal pomeriggio di giovedì 16 al mattino di lunedì 20 maggio: "Lo Spirito Santo, potenza e gaudio di santificazione".

Dal pomeriggio di venerdì 9 al mattino di mercoledì 14 agosto: "Magnificat: Maria mi insegna la gioia della Fede".

Dal pomeriggio di venerdì 4 al mattino di martedì 8 agosto: "Dalla Fede alla preghiera ed alla contemplazione".

Infine, per la "Famiglia Magnificat", è previsto un ritiro, dal pomeriggio di giovedì 28 novembre al mattino di lunedì 2 dicembre: "Fede è stare con il Signore per vivere con Lui" (Porta Fidei, 10).

È necessario portare con sé la Liturgia delle Ore e il Messalino Festivo. Come quota di partecipazione è previsto un contributo personale alla condivisione di vita.

Per informazioni e prenotazioni è possibile rivolgersi direttamente alla "Comunità del Magnificat" - 40048 Castel dell'Alpi (Bologna): 328.27.33.925 - e-mail: comunitademagnificat@gmail.com

Frati Minori di Napoli. Comunità Parrocchiale Francescana di San Pasquale Baylon a Portici

La Comunità francescana e parrocchiale di San Pasquale Baylon in Portici, dal 17 febbraio al 2 marzo 2013, vivrà un momento di particolare grazia con la Missione popolare tenuta dai Frati Minori di Napoli.

Tale momento di evangelizzazione si inserisce nell'anno di preparazione del 40° Giubileo della Parrocchia di San Pasquale Baylon, eretta il 1 dicembre 1973.

La Celebrazione di apertura della Missione sarà presieduta, domenica 17 febbraio alle ore 19 da S. E. Mons. Antonio Di Donna, vescovo ausiliare di Napoli, che con il mandato affiderà ai Missionari la parrocchia e il territorio di Portici.

In alcuni momenti, è previsto il coinvolgimento delle altre Comunità parrocchiali del XII Decanato. Come per le due conferenze previste nel programma della Missione (21 e 28 febbraio), sui temi "Fede e salute" e "Fede ed economia", che si inseriscono nella Parte sesta del Progetto pastorale (Per incarnare lo spirito del Giubileo) tracciando un primo itinerario di percorsi pastorali previsti per ogni Opera di misericordia. Anche l'incontro con i fedeli che vivono situazioni di separazione, divorzio, nuova unione sarà realizzato in collaborazione con l'Equipe di Pastorale Familiare del XII Decanato della Diocesi di Napoli.

La Celebrazione di chiusura, sabato 2 marzo alle ore 19, sarà presieduta dal Ministro Provinciale dei Frati Minori di Napoli, Fra Agostino Esposito.

Francesco Piccolo ofm

Scendi subito,
perchè oggi devo fermarmi a casa tua
Lc 19,5

Missione popolare
Dal 17 febbraio al 2 marzo

La Catechesi settimanale di Papa Benedetto XVI

“L’onnipotenza di Dio è nella sua misericordia”

“Nella catechesi di mercoledì scorso ci siamo soffermati sulle parole iniziali del Credo: “Io credo in Dio”. Ma la professione di fede specifica questa affermazione: Dio è il Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra. Vorrei dunque riflettere ora con voi sulla prima, fondamentale definizione di Dio che il Credo ci presenta: Egli è Padre”.

Così il Papa, questa mattina, ha introdotto la sua catechesi.

Non è sempre facile oggi parlare di paternità. Soprattutto nel mondo occidentale - ha affermato - le famiglie disgregate, gli impegni di lavoro sempre più assorbenti, le preoccupazioni e spesso la fatica di far quadrare i bilanci familiari, l'invasione distraente dei mass media all'interno del vivere quotidiano sono alcuni tra i molti fattori che possono impedire un sereno e costruttivo rapporto tra padri e figli.

La comunicazione si fa a volte difficile, la fiducia viene meno e il rapporto con la figura paterna può diventare problematico; e problematico diventa così anche immaginare Dio come un padre, non avendo modelli adeguati di riferimento.

Per chi ha fatto esperienza di un padre troppo autoritario ed inflessibile, o indifferente e poco affettuoso, o addirittura assente, non è facile pensare con serenità a Dio come Padre e abbandonarsi a Lui con fiducia.

Ma la rivelazione biblica aiuta a superare queste difficoltà parlando di un Dio che ci mostra che cosa significhi veramente essere “padre”; ed è soprattutto il Vangelo che ci rivela questo volto di Dio come Padre che ama fino al dono del proprio Figlio per la salvezza dell'umanità. Il riferimento alla figura paterna aiuta dunque a comprendere qualcosa dell'amore di Dio che però rimane infinitamente più grande, più fedele, più totale di quello di qualsiasi uomo.

«Chi di voi, - dice Gesù per mostrare ai discepoli il volto del Padre - al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che glielo chiedono» (Mt 7,9-11; cfr Lc 11,11-13).

Dio ci è Padre - ha ricordato il Papa - perché ci ha benedetti e scelti prima della creazione del mondo (cfr Ef 1,3-6), ci ha resi realmente suoi figli in Gesù (cfr 1Gv 3,1). E, come Padre, Dio accompagna con amore la nostra esistenza, donandoci la sua Parola, il suo insegnamento, la sua grazia, il suo Spirito...

L'amore di Dio Padre non viene mai meno, non si stanca di noi; è amore che dona fino all'estremo, fino a sacrificio del Figlio... È nel Signore Gesù - ha soggiunto - che si mostra in pienezza il volto benevolo del Padre che è nei cieli.

È conoscendo Lui che possiamo conoscere anche il Padre (cfr Gv 8,19; 14,7), è vedendo Lui che possiamo vedere il Padre, perché Egli è nel Padre e il Padre è in Lui (cfr Gv 14,9.11)...

La fede in Dio Padre chiede di credere nel Figlio, sotto l'azione dello Spirito, riconoscendo nella Croce che salva lo svelarsi definitivo dell'amore divino.

Dio ci è Padre dandoci il suo Figlio; Dio ci è Padre perdonando il nostro peccato e portandoci alla gioia della vita risorta; Dio ci è Padre donandoci lo Spirito che ci rende figli e ci permette di chiamarlo, in verità, «Abbà, Padre» (cfr Rm 8,15). Perciò Gesù, insegnandoci a pregare, ci invita a dire “Padre nostro” (Mt 6,9-13; cfr Lc 11,2-4)...

E Dio risponde al nostro appello, inviando il suo Figlio, che muore e risorge per noi; entra nella nostra fragilità e opera ciò che da solo l'uomo non avrebbe mai potuto operare: prende su di Sé il peccato del mondo, come agnello innocente, e ci riapre la strada verso la comunione con Dio, ci rende veri figli di Dio. È lì, nel Mistero pasquale, che si rivela in tutta la sua luminosità il volto definitivo del Padre. Ed è lì, sulla Croce gloriosa, che avviene la manifestazione piena della grandezza di Dio come “Padre onnipotente”...

Come Padre, Dio desidera che noi diventiamo suoi figli e viviamo come tali nel suo Figlio, in comunione, in piena familiarità con Lui...

Dio aspetta la nostra conversione... L'onnipotenza dell'amore non è quella del potere del mondo - ha sottolineato - ma è quella del dono totale, e Gesù, il Figlio di Dio, rivela al mondo la vera onnipotenza del Padre dando la vita per noi peccatori...

Allora il male è davvero vinto, perché lavato dall'amore di Dio; allora la morte è definitivamente sconfitta perché trasformata in dono della vita. Dio Padre risuscita il Figlio: la morte, la grande nemica (cfr 1 Cor 15,26), è inghiottita e privata del suo veleno (cfr 1 Cor 15,54-55), e noi, liberati dal peccato, possiamo accedere alla nostra realtà di figli di Dio.

Quindi, quando diciamo “Io credo in Dio Padre onnipotente”, - ha detto il Papa avviandosi alla conclusione - noi esprimiamo la nostra fede nella potenza dell'amore di Dio che nel suo Figlio morto e risorto sconfigge l'odio, il male, il peccato e ci apre alla vita eterna, quella dei figli che desiderano essere per sempre nella “Casa del Padre”. Dire “Io credo in Dio Padre onnipotente”, nella sua potenza, nel suo modo di essere Padre, è sempre un atto di fede, di conversione, di trasformazione del nostro pensiero, di tutto il nostro affetto, di tutto il nostro modo di vivere. Cari fratelli e sorelle - ha esortato il Papa - chiediamo al Signore di sostenere la nostra fede, di aiutarci a trovare veramente la fede e di darci la forza di annunciare Cristo crocifisso e risorto e di testimoniare nell'amore a Dio e al prossimo. E Dio ci conceda di accogliere il dono della nostra filiazione, per vivere in pienezza la realtà del Credo, nell'abbandono fiducioso all'amore del Padre e alla sua misericordiosa onnipotenza che è la vera onnipotenza e salva.

Antonio Colasanto

Ufficio di Pastorale Carceraria

Condividere per liberare

Anche quest'anno, nella prima domenica di Quaresima, il 17 febbraio, sarà celebrata la Giornata diocesana di preghiera per i carcerati.

L'attenzione della comunità cristiana per questi nostri fratelli nasce dal voler riscoprire, nel volto del carcerato, la stessa presenza di Gesù che ci invita a visitarlo.

Portando il lieto annuncio della vera liberazione, lì dove sembra regnare il male e la disperazione, la Chiesa vuole farsi prossimo come il suo Signore di coloro che attendono, a volte pur senza saperlo, non il giudizio degli uomini ma la misericordia del Padre, che sola può cambiare il cuore dell'uomo e volgerlo al bene.

Nell'occasione è prevista la raccolta, in tutte le parrocchie della diocesi, di beni di prima necessità.

Ecco, in particolare, ciò che occorre per i bisogni essenziali dei carcerati privi di sostegno familiare o particolarmente disagiati. Per l'igiene personale: bagnoschiuma, shampoo, lamette monouso, sapone da barba non spray, dentifricio, spazzolini, pennelli da barba.

Inoltre, indumenti intimi di varie taglie, come magliette, slip, box, calzini, pigiami, accappatoi, asciugamani.

Per l'abbigliamento sono richiesti pullover, pantaloni, tute non imbottite, camicie. Per le calzature: scarpe economiche da ginnastica senza "anima" di ferro, pantofole da doccia. Sono gradite sigarette del monopolio.

Infine, per il laboratorio di artigianato realizzato con i detenuti in affido presso il centro, sono utili bigiotteria, collane e bracciali usati.

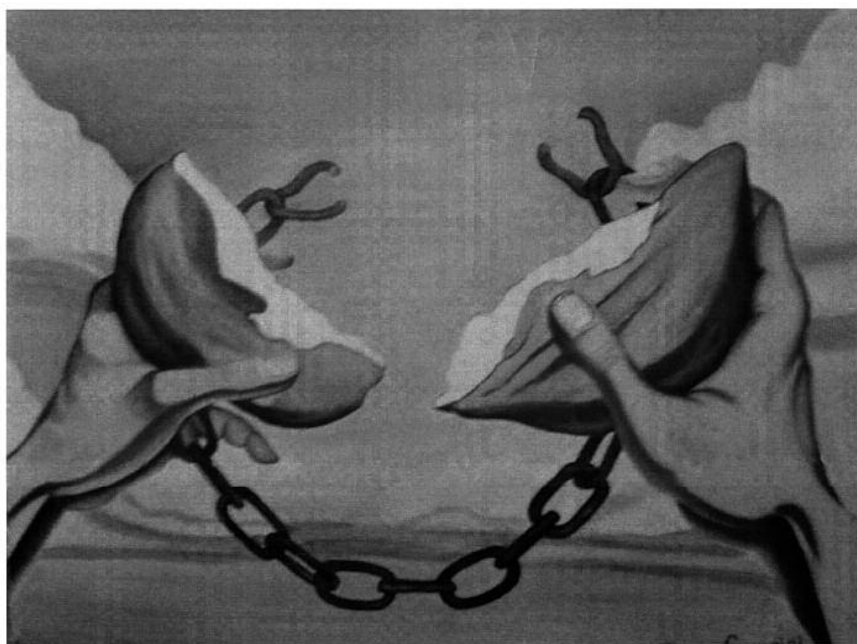
Naturalmente sono particolarmente richieste Bibbie, Vangeli e libretti di preghiera. I cappellani, le suore e i volontari che operano nel carcere sono disponibili ad essere presenti a momenti di preghiera di riflessione e di confronto che è possibile organizzare nella comunità in preparazione alla Giornata.

Per ulteriori informazioni: 081.44.68.92 -carceraria@chiesadinapoli.it

Franco Esposito

17 Febbraio 2013

prima Domenica di Quaresima GIORNATA PER I CARCERATI



Condividere per liberare

Parrocchia Santa Maria Francesca
delle Cinque Piaghe - Casoria

Ore 18,00 CELEBRAZIONE EUCARISTICA PRESIEDUTA
DAL CARDINALE CRESCENZIO SEPE

Incontro del Cardinale con i detenuti e le loro famiglie

Partono gli ambulatori specialistici alla Casa di Tonia

Da lunedì 28 gennaio è in funzione la Segreteria Organizzativa degli Ambulatori di "Casa di Tonia" affidata alla Dott.ssa Paola Punzo che guiderà un piccolo staff di persone specializzate e con esperienza specifica nella gestione di ambulatori medici.

La segreteria è dotata di un numero telefonico dedicato (340 6905159), indirizzo di posta elettronica, in funzione 24 ore su 24 on line, risponde dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 18 ed, occasionalmente, anche di sabato quando dedicati alle visite specialistiche.

I compiti della Segreteria Organizzativa sono essenzialmente quello di fare da interfaccia tra i soggetti impegnati nel sociale da cui potenzialmente partono le richieste di aiuto per visite mediche (parrocchie, decanati, Curia, Caritas, associazioni onlus, fondazioni, call center Casa di Tonia) ed i medici che svolgono la loro attività professionale a Casa di Tonia, nonché predisporre i calendari di presenza dei medici, l'inserimento dei pazienti in agenda, compilazione ed archiviazione delle cartelle cliniche, gestione normativa sulla privacy, approvvigionamento materiali, assistenza diretta clinica ai medici.

Lo staff è costituito da persone tutte laureate con specializzazione e competenze specifiche in ambito medico, medicina sociale e di comunità che potrà avvalersi anche della fattiva collaborazione degli Scouts per azioni di divulgazione, diffusione e sensibilizzazione sul territorio. Da martedì 29 gennaio, inoltre, sono ufficialmente e concretamente iniziate le attività cliniche su pazienti degli Ambulatori Polispecialistici; hanno lavorato odontoiatri, nutrizionisti/dietologi e pediatri. Nell'arco del mese di febbraio si alterneranno i medici di gran parte delle discipline ad oggi coperte, sino a giungere alla fase di pieno regime prevista per marzo/aprile.

si **SALDI** chi può!

Sconti sull'oggettistica* fino al **30%**

ELLEDICI

Febbraio 2013
www.elledici.org

* esclusi ceri pasquali, cera liquida, candele, vestiario, vino, particole, incensi



Associazione Medici
Cattolici Italiani –
Sezione S. Luca

Il dialogo con il paziente

Incontro domenica
17 febbraio

Domenica 17 febbraio,
incontro dell'Amci, presso la
Casa di esercizi spirituali S.
Ignazio, sita in Napoli in via
S. Ignazio di Loyola n° 51.
Alle ore 10.00, S. Messa
celebrata dall'assistente
spirituale Padre Vincenzo
Pezzimenti S.J.; alle ore 11.00:
incontro sul tema: "Il dialogo
con il paziente
ospedalizzato".

Il "ben comunicare", tra
principi etici e norme di
legge, fondamentale principio
di "buona sanità".

Relatrice: Rosa Ruggiero,
Dirigente presso
Dipartimento di Assistenza
Ospedaliera ASL Napoli 1
Centro, Docente di
comunicazione sanitaria
"La comunicazione è alla
base della vita comunitaria e
sociale – spiega Aldo Bova,
presidente Amci San Luca -
in particolare, nel rapporto
fra medico e paziente, la
comunicazione ed il dialogo
sono indispensabili. Per
conoscersi e creare sintonia
ed empatia, per consentire al
medico di conoscere la
persona ammalata nella sua
storia personale e
clinica, nella sua cultura,
relativamente all'ambiente di
vita, per guardarsi in faccia e
scoprirsi reciprocamente.
Tale conoscenza è
importantissima per porre le
basi per la costruzione della
diagnosi, per creare
compliance, alleanza
terapeutica, evitare il triste
diffuso clima di
conflittualità medico-
paziente ed, anzi, generare un
clima per ottenere buona
cura e, se possibile,
guarigione. Per questo
desideriamo che si faccia
mente locale sull'enorme
importanza del dialogo fra
medico e paziente»

Presentata la sesta edizione di "A Corto di Donne"
in programma a Pozzuoli dal 18 al 21 aprile 2013

Riflettori sul cortometraggio

Iscritte 500 opere di oltre 50 Paesi diversi

Dopo un'interruzione di tre anni, si riaccendono i riflettori sul cinema breve al femminile, riconsegnando a Pozzuoli e ai Campi Flegrei una rassegna unica nel suo genere "A Corto di Donne". Dopo la chiusura del bando il 31 gennaio, questi i numeri: circa 500 le opere iscritte di oltre 50 paesi del mondo.

E non è casuale la scelta di organizzare la fase finale della rassegna a Palazzo Toledo, simbolo della rinascita flegrea e nuova sede della biblioteca comunale e del Polo Culturale della città di Pozzuoli. E nelle sale di Palazzo Toledo si è anche tenuta la conferenza stampa di presentazione del 2 febbraio.

«La vocazione sociale della rassegna – ha spiegato Giuseppe Borrone, direttore artistico - è confermata dai temi affrontati nei cortometraggi iscritti. Non solo commedie, ma tante storie che parlano di diritti negati e aspirazioni di popoli in lotta per la libertà. Dalla Palestina all'Iran, dai Curdi ai Saharawi, sul fronte internazionale. E largo spazio trovano anche i riflessi della crisi economica, sociale e del lavoro, che morde in Italia come nel resto del mondo. Il tutto filtrato e analizzato dallo sguardo delle donne, lucido e profondo».

«Tra le novità della sesta edizione – ha dichiarato Adele Pandolfi, direttore artistico - l'ampliamento della durata dei lavori eleggibili per il concorso, passata da 20 a 30 minuti.

La decisione di anticipare da giugno ad aprile le date del festival, per un maggiore coinvolgimento delle scuole. E soprattutto, sull'onda delle trasformazioni tecnologiche in atto, la possibilità di scrivere online i cortometraggi, utilizzando le piattaforme preposte all'invio digitale dei film. Un'autentica rivoluzione che ha consentito la partecipazione di registe dislocate nei paesi più remoti, dall'India a Singapore, dall'Australia all'Armenia, dall'Egitto al Marocco».



Madrina della sesta edizione sarà il maestro Chiara Vigo, tessitrice sarda e ultima custode della tradizione della lavorazione del bisso.

La manifestazione vuole sempre più radicarsi nel tessuto sociale della città che la ospita, con il coinvolgimento delle scuole del territorio. Gli studenti degli istituti superiori flegrei saranno chiamati, infatti, a visionare e a premiare i cortometraggi in concorso.

Quattro le sezioni del concorso in cui saranno distribuiti i cortometraggi selezionati: fiction, animazione, documentario e videoarte. Una distinzione di stampo tradizionale, sempre più intaccata dalla contaminazione dei generi, che emerge in maniera prepotente anche nelle opere iscritte in questa edizione.

A giudicare i lavori, e ad assegnare il

premio al miglior cortometraggio per ciascuna sezione, saranno apposite giurie, formate da esponenti di prestigio del mondo dell'arte, dello spettacolo e della cultura.

Sarà inoltre attribuito dalla direzione del festival un premio speciale al miglior cortometraggio italiano, individuato tra tutti quelli selezionati per la fase finale della rassegna.

Attraverso il sito internet ufficiale – www.acortodidonne.it – sarà possibile consultare, a partire dalla fine del mese di marzo, l'elenco dei cortometraggi selezionati e il calendario degli eventi speciali in programma.

Ulteriori informazioni possono essere richieste inviando una e-mail a info@acortodidonne.it oppure telefonando al numero 347.6675.785.

Bambini e carcere: firmato un protocollo d'intesa

Sono oltre novecentomila in Europa e 95mila in Italia in bambini che ogni anno entrano in carcere per incontrare il proprio genitore detenuto.

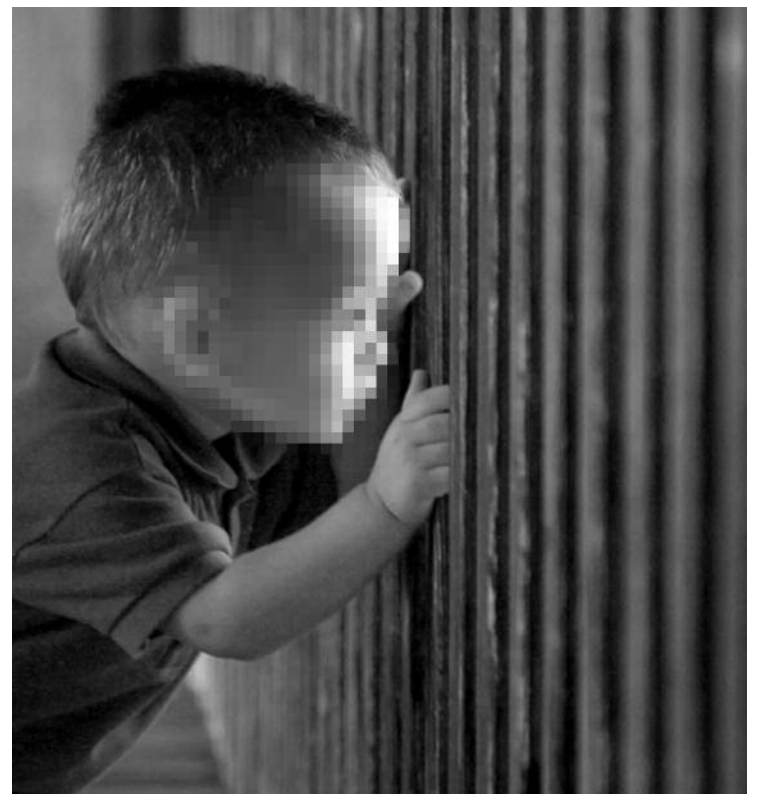
Nel 65% dei casi l'incontro avviene in locali non adeguati e nel 76% dei casi, senza il supporto di personale specializzato. È quanto emerge da una ricerca finanziata dall'Unione europea in collaborazione con il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap).

Per migliorare il sostegno a tanti bambini, il Dap (Ministero della giustizia) ha siglato lo scorso 6 febbraio a Roma un protocollo d'intesa con Telefono Azzurro, che già assiste circa 10 mila bambini dal 1999 con il progetto "Bambini in carcere", portato avanti in 15 istituti penitenziari italiani.

Un servizio gratuito, spiega il presidente di Telefono Azzurro Ernesto Caffo, «per ricostruire un tessuto sociale e familiare lacerato ed evitare altri traumi e sofferenze».

Il protocollo consentirà ai singoli istituti penitenziari di «ricostituire e formalizzare le pregresse attività svolte dai gruppi di volontariato di Telefono Azzurro, anche allo scopo di rafforzare, in ambito locale, le reti già esistenti con le istituzioni locali e renderne più efficace il funzionamento».

Tra gli altri obiettivi, lo sviluppo di attività di studio e ricerca e la formazione.



Al teatro dei Salesiani alla Doganella, la commedia BizzarrOtel, interpretata dalla compagnia "I cuori Viaggianti"

Ridere di gusto

di Elena Scarici

Una commedia degli equivoci divertente e spensierata. Si presenta così BizzarrOtel, commedia in due atti scritta da Armando Iodice, rappresentata il 2 e 3 febbraio al teatro dei Salesiani alla Doganella dalla compagnia "I cuori viaggianti". Un gruppo teatrale nato intorno alla parrocchia dell'Immacolata a Capodichino, guidata dal dinamico parroco don Dorian Vincenzo De Luca, su iniziativa di Luigi Persico, coordinatore del gruppo e regista della commedia.

La storia si dipana nella hall di un albergo di Napoli, che secondo il simpatico e stravagante direttore, interpretato con bravura e dimestichezza dal protagonista, Antonio Canfora, è l'albergo più bello della città, per molti però non si capisce bene cosa sia, visto che di qui passa proprio di tutto.

Nella hall infatti si intrecciano storie diverse, trainate tutte da un'ironia tipicamente napoletana che si rifà ai grandi maestri, da Viviani a Eduardo e Totò. Il direttore che ha rilevato l'albergo è pieno di debiti, per questo motivo cerca disperatamente un compratore per la sua cavallo, ma non senza difficoltà. Su questo tema centrale si intrecciano le vicende degli altri attori, il simpatico cameriere Genni Palmieri, e i diversi avventori, la signora che viene da un paesino, la cantante, i due fidanzatini, i neo sposini, il



capo comico, interpretato da Armando Iodice, autore del testo.

Tutti duettano con il protagonista, provocando spontanee risate del pubblico. Il regista Luigi Persico veste anche il ruolo del fidanzato di Eusebia, sorella del direttore, e intorno a lui si snoda anche lo scenario finale.

È poi lo stesso Luigi, nei ringraziamenti, a spiegare come è nata la compagnia "I cuori viaggianti": «Il gruppo nasce da un'idea di padre Dorian e mia - racconta - quando il parroco, l'anno scorso, conoscendo la mia passione per il teatro, ha de-

ciso di farmi responsabile di questo gruppo teatrale. Abbiamo così iniziato in sette, ora siamo quattordici. Il nome cuori viaggianti è nato da una mia vecchia compagnia di quasi 10 anni fa. Cuori perché c'è la passione in tutto quello che facciamo e viaggianti perché bisogna viaggiare per vedere sempre nuovi orizzonti e costruire tutto quello che vogliamo fare».

Godibile e piacevole lo spettacolo che ha fatto registrare il tutto esaurito nelle due serate. Alla fine applausi per tutti e sicuramente un ottimo risultato sul piano aggregativo e pastorale.

Alla Facoltà Teologica e al Tempio del Buon Consiglio, venerdì 15 e sabato 16 febbraio

Verbum in mundo

Una fede che si interroga e dialoga a partire dalla Parola



Nel cuore dell'Anno della fede, la Sezione San Tommaso d'Aquino della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e l'Arcidiocesi di Napoli promuovono una riflessione sulla fede fede e ricordano il cinquantesimo anniversario del Concilio Vaticano II mettendo al centro la Sacra Scrittura. Da qui il tema, che sarà affrontato sotto diversi profili tenendo presenti i contesti e le problematiche della nuova evangelizzazione.

- Venerdì 15, Facoltà Teologica. Presiede il Card. Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli
- Ore 10, Introduzione del prof. Gaetano Di Palma, Decano della Sezione San Tommaso d'Aquino
- Ore 10.30, Relazione "La parola di Dio e il Sinodo sulla nuova evangelizzazione" S. E. Mons. Rino Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione.
- Ore 12, Comunicazioni. "La sacramentalità della Parola: riflessione biblica" prof. Gaetano Castello. "Parola e vita mistica", prof. Francesco Asti.
- Venerdì 15, Facoltà Teologica. Presiede S. E. Mons. Armando Dini, Arcivescovo Emerito di Campobasso.
- Ore 15.30, Comunicazioni. "Tra ragione e fede. Scrittura, simbolo e sacramento", prof. Pasquale Giustiniani. "Lettura teologico-politica della sacramentalità della Parola", prof. Adolfo Russo.
- Ore 17, Comunicazioni. "Il legame teologico tra Parola e

Sacramento", prof. Pierluigi Cacciapuoti. "Maria, Mater Verbi", prof. Alfonso Langella

Ore 18, interventi e dibattito

- Sabato 16, Facoltà Teologica. Presiede S. E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare di Napoli.

Ore 10, Relazione "Leggere le Scritture nella liturgia" S. E. Mons. Francesco Pio Tamburrino, Commissione Episcopale per la Liturgia della Cei

Ore 11.30, Comunicazioni. "La Parola e l'etica credente", prof. Ignazio Schinella. Animazione biblica della pastorale giovanile. Prof. Pasquale Incoronato.

Ore 12.30, Conclusioni di S. E. Mons. Antonio Di Donna.

- Sabato 16, Tempio dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio e dell'Unità della Chiesa.

Ore 17.30, Incontro per i Presbiteri, i Diaconi, i Consacrati e gli Operatori pastorali dell'Arcidiocesi di Napoli sul tema: "Parola di Dio e testimonianza cristiana", con S. E. Mons. Vincenzo Paglia, Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia e con il Card. Crescenzo Sepe, Arcivescovo metropolita di Napoli.

Per informazioni: Ufficio Pubblicazioni della Sezione San Tommaso d'Aquino, 081.741.00.00 - interno 334 - e-mail pftim@tin.it

Associazione Culturale "Emily Dickinson"

Premio letterario XVII edizione

È stata bandita la diciassettesima edizione del premio letterario internazionale "Emily Dickinson". Ad organizzarlo, come da tradizione, è l'omonima associazione, presieduta dalla scrittrice e giornalista Carmela Politi Cenero.

Il Premio si articola in sei sezioni: romanzo edito ed inedito, libro di narrativa o saggio edito o inedito, libro di racconti inedito o edito; libro edito di poesie, anche in dialetto; raccolta inedita (per un massimo di dieci poesie); poesia inedita in lingua o in dialetto; sezione speciale riservata agli studenti.

I testi, in triplice copia, dovranno pervenire alla sede dell'associazione, in via Elio Vittorini 10, 80129 Napoli, entro il 31 marzo 2013. Gli interessati dovranno ritirare il Bando presso la stessa segreteria del premio, sempre in via Vittorini, o telefonare al numero 081.556.98.59.

È stato istituito, inoltre, su apposita segnalazione, un riconoscimento, nell'ambito dello stesso Premio, a personalità del mondo della cultura e delle istituzioni che si sono particolarmente distinte per meriti e per elevate doti umane.

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO GIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Una mostra iconografica al Museo del Mare Le torri "saracene"

Presso il Museo del Mare, in via di Pozzuoli, presentazione e inaugurazione della mostra iconografica "Le torri costiere del regno di Napoli" a cura di Flavio Russo, Edizioni Esa. Nel corso della serata, Concerto d'Inverno per pianoforte e voci, con l'esibizione di Bruna Carignani, voce; Maria Gabriella Tinè, voce narrante; Maria Grazia Ritrovato, pianista e compositrice. Il Regno di Napoli avviò la costruzione, lungo tutte le coste del Meridione, di imponenti strutture foranee, dotate di pesanti bocche da fuoco che, se furono in grado di contrastare la pressione ottomana, tuttavia restavano inadeguate per un'efficace azione repressiva nei confronti delle agili e veloci imbarcazioni corsare. Fu quindi progettato un sistema difensivo ininterrotto di torri robuste, armate con artiglieria leggera, che rappresentarono un'invalicabile frontiera di fuoco, ma si mostrarono impendibili anche all'occasionale attacco ravvicinato, rappresentando così una definitiva difesa della navigazione di cabotaggio. Le torri, che poi il popolo chiamò "saracene", a significare che erano state costruite contro i Saraceni, servirono ancora per qualche tempo, per segnalare i movimenti di qualsiasi flotta nemica al largo delle coste italiane, ma all'inizio del XIX secolo erano ormai pressoché abbandonate; alcune divennero posti di Dogana, su altre venne installato il sistema telegrafico ad asta che sostituì i segnali di fuoco, e le rivalizzò trasformandole in "torri semaforiche". Con l'avvento del telegrafo elettrico, tuttavia, venne definitivamente abbandonato qualsiasi sistema ottico, e le gloriose torri costiere, con non molte eccezioni, furono lasciate all'incuria del tempo. Solo in tempi recenti ne è stata avviata una campagna di studio e di recupero.

Antonio Mussari
Direttore del Museo del Mare di Napoli



Alcuni pensieri della Fondatrice della Congregazione delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia

Tracce di santità della Serva di Dio Madre Letizia Zagari

di Valeria Chianese

La Congregazione delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia, fondata dalla Serva di Dio Madre Letizia Zagari, esprime il carisma eucaristico vissuto dalla Madre Fondatrice nella duplice dimensione della carità e della missionarietà. «Il nostro è un carisma eucaristico-mariano. Il nome stesso di Suore Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia esprime che l'ideale della Congregazione e di ognuna di noi è vivere pienamente il mistero dell'Eucaristia, sull'esempio della Vergine Maria, prima adoratrice ed ostensorio vivente del Verbo Incarnato, al fine di porre al centro della nostra vita e di quella dei fedeli l'Eucaristia celebrata nella verità, interiorizzata in una preghiera di adorazione e di contemplazione e tradotta in azione apostolica». Si legge nel sito web della Congregazione.

La Fondatrice amava ripetere che bisogna essere «piccole ostie per portare l'amore, perché solo amando si riuscirà a muovere i cuori e le volontà».

Carisma che la Serva di Dio Madre Letizia Zagari ha testimoniato con la vita, con le virtù e con le opere e di cui ha lasciato traccia nella Congregazione e negli scritti. Letizia Zagari è nata a Napoli il 20 settembre del 1897 da Alfonso e Maria Zagari Caracciolo. Secondogenita di dieci figli fu educata in famiglia alla preghiera e alla devozione per la Vergine. Era ancora bambina quando pronunciò il suo «sì» al Signore, costantemente rinnovato nella vita. Guidata da valenti padri spirituali iniziò il cammino di maturazione, di preghiera e di attività pastorale nell'Azione Cattolica, dedicandosi alla catechesi tra gli scugnizzi e all'apostolato nel mondo del lavoro. Nella chiesa dei Santi Apostoli iniziò la diffusione del culto eucaristico e comprese la volontà del Signore: adorare Gesù Eucaristia, evangelizzare i fratelli, aiutare i poveri. Il 4 dicembre del 1941, dinanzi al cardinale Alessio Ascalesi, Letizia Zagari e altre giovani donne diedero vita alla 'Piccola Unione della Divina Eucaristia', da cui nacque la Congregazione delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia il 5 agosto del 1948.

L'8 marzo 1985 Madre Letizia morì nella Casa generalizia di via Tironi di Moccia ad Ercolano. L'8 marzo 2005, nell'Anno Eucaristico, è stata eletta Serva di Dio. Il 16 maggio 2011, a Roma, si è aperto il Processo per la Beatificazione della Serva di Dio Madre Letizia Zagari alla Congregazione delle Cause dei Santi, presieduta dal Prefetto cardinale Angelo Amato. I pensieri della Fondatrice, lasciati alle Figlie e ai devoti e a chiunque vi si avvicini, dipingono una figura superiore, si sente che scaturiscono da un'anima santa e sono significative lezioni di catechesi espresse con la bellezza della parola e attraverso l'amore infinito per Gesù Sacramento.

Modello di carità, Madre Letizia ha saputo incarnare la Misericordia di Gesù. Scrisse: «Voglio essere missionaria dell'Eucaristia... ai miei fratelli spezzero il pane della Parola racchiusa nel Vangelo... Voglio essere piccola ostia per portare l'Amore». E ancora: «Vorrei annunciare il Vangelo nelle cinque parti del mondo, contemporaneamente, fino alle isole lontane. Vorrei essere missionaria, non per alcuni soltanto: vorrei esserlo fino alla consumazione dei secoli».

Madre Letizia è evangelizzatrice e, con semplicità, mette il suo lievito nella realtà che trova e aspetta: «Vivendo l'amore di Cristo, giorno per giorno, lasciandosi prendere la vita a goccia a goccia, nell'impegno per gli altri, il cristiano trasforma se stesso e il mondo».

Vive l'Eucaristia che implica anche l'assunzione del mistero di comunione che essa instaura nel cuore umano: «Voglio vivere l'Eucaristia non come semplice adorazione, ma come vita di carità, umiltà, di unione con Lui».

Attiva, creativa, si dà da fare, non desiste, cerca, è sollecita, interessata, preoccupata degli altri: «è nella fiamma dell'apostolato che la mia anima si dilata in Dio».

La sua ricompensa era la gioia degli altri, il benessere degli altri, il poter servire: «Eccomi... per partecipare, col mio totale amore, insieme a Te, alla Gloria del Padre, e a lavorare nella tua Chiesa».

Ci indica infine un percorso alternativo: una via stretta e angusta che, attraverso la croce conduce alla vita: «La croce di Cristo e la nostra non sono che una sola Croce».

Concludiamo questa brevissima, parziale, incompleta rassegna di alcuni pensieri che la Serva di Dio Madre Letizia Zagari ha voluto lasciare come eredità ed esortazione con la bella sua preghiera alla Madonna. O Vergine Maria, / Nostra Signora del SS. Sacramento, / Gloria del popolo cristiano, / Letizia della Chiesa universale, / Salute del mondo, / Prega per noi. / Ridesta nei fedeli tutti / l'attrazione verso la SS. Eucaristia, / affinché si rendano degni di riceverla ogni giorno.

S. Maria del Buon Consiglio e S. Antonio a Torre Annunziata

40 anni di storia e di fede

Ci sono dei numeri che hanno un valore speciale, così nella Bibbia il numero quaranta indica un tempo pieno compiuto. Quarant'anni di cammino del popolo d'Israele per arrivare alla terra promessa, quaranta giorni nel deserto per Gesù tentato da Satana, prima di iniziare il suo ministero, quarant'anni della nostra comunità parrocchiale S. Maria del Buon Consiglio e S. Antonio, da quando la nostra chiesa è stata fondata il 10 gennaio 1973, perché fosse luogo di preghiera e di incontro con Dio. Ma non si celebrano le pietre, né il cemento armato... si celebra la fede e la gioia per un cammino percorso insieme e per i tanti doni che il Signore ha concesso alla nostra comunità.

In quest'anno, fortemente voluto dal nostro parroco don Giuseppe Conca, sono intervenuti molti sacerdoti che in questa comunità hanno avuto un ruolo importante e questo ha fatto rivivere a chi ha qualche anno in più dei momenti belli che fanno parte dei più preziosi ricordi della propria vita. La celebrazione per la chiusura del 40° anniversario ha visto impegnati: il venerdì 1 febbraio Don Rosario Borrelli, decano del XIII decanato con una riflessione "I protagonisti del vivere e dell'agire della parrocchia, sotto la grande categoria della corresponsabilità". Una seconda riflessione è stata sul Consiglio Pastorale Parrocchiale e il suo compito, luogo dove viene vissuta maggiormente la corresponsabilità.

Sabato 2 Febbraio, il diacono Luigi Ausiello e il prof. Antonio Ascione con la conferenza "La nostra parrocchia tra storia e fede" ci hanno fatto fare un volo nel passato tra ricordi, scoperte, emozioni,...

Il diacono Luigi Ausiello dopo una attenta ricerca storica ha ricostruito le origine della nostra Chiesa. Don Antonio Ascione ha, invece, svolto una lettura teologica e pastorale della parrocchia affermando che essa fa parte del mistero di Dio e della Chiesa presente e operante in mezzo alla gente. La parrocchia non è principalmente una struttura, un territorio, un edificio, ma è piuttosto la famiglia di Dio, animata dallo spirito di unità e fraternità. Non deve mai cessare di essere una famiglia, fraterna ed accogliente. Il compito fondamentale della parrocchia è quello di essere il luogo che favorisce l'incontro tra la fede cristiana e le persone di ogni età: dai ragazzi agli adolescenti, dai giovani agli adulti, dai singoli alle famiglie. La parrocchia offre a tutti la possibilità di crescere nella fede e rende possibile un'autentica vita spirituale per i credenti nelle normali condizioni della vita. La parrocchia deve essere una comunità "missionaria", che mette al centro della propria attenzione e delle proprie attività l'annuncio della fede non solo ai credenti, ma anche ai lontani dalla fede. Ci invita ad immaginare come la parrocchia vuole essere progettata nel futuro: una comunità che celebra la Parola; celebra i sacramenti; comunità di fede che vive nella carità. Una parrocchia missionaria che va incontro a tutti.

Domenica 3 febbraio, alle ore 10,30, nella solenne celebrazione della S. Messa presieduta da S.E. Mons. Antonio Di Donna c'è stato un bel dialogo con i ragazzi dove è stato messo in evidenza l'annuncio faticoso del Vangelo e la difficoltà dell'essere profeta. Ha invitato a vivere il carisma più sublime: la carità e a difendere la vita. Ha augurato a tutta la comunità di accogliere il Vangelo e di essere una comunità profetica, una comunità attenta ai più piccoli e una comunità missionaria. Questo evento non vuole essere una conclusione, ma un nuovo inizio perché sotto la sapiente guida del parroco e con l'azione dello Spirito Santo, la nostra comunità proceda unita e rinvigorita per portare avanti il progetto di evangelizzazione insieme a tutte le altre attività pastorali.

Isabella Marzullo

10 febbraio: V Domenica del Tempo Ordinario

Non si improvvisa il "mestiere" di pescatore

Is 6, 1-8; Sal 137; 1 Cor 15, 1-11; Lc 5, 1-11

«Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la Parola di Dio». Quando il predicatore o il catechista è pieno di Spirito Santo, la sua parola è calamita che attira e potere d'amore che trasforma. Al contrario, il predicatore che non ha l'unzione dello Spirito non attira le folle alla conoscenza e alla sequela di Gesù. I fedeli rifiutano di ascoltare o dare retta al predicatore moralista, legalista o intransigente.

«Sedette e insegnava alla folla dalla barca». Per insegnare la Parola di Dio Gesù non ha bisogno di un pulpito o di un leggio. Egli annunciava la Parola di Dio nella sinagoga, nel tempio, su una barca, sotto un fico, seduto a una mensa, su una collina, mentre contempla la natura, i fiori, gli uccelli, il contadino che seminava. Gesù parlava mosso dallo Spirito e non scriveva le sue prediche a tavolino. Quando il cuore del predicatore è pieno di Dio, la dottrina che insegna stilla come pioggia, scende come rugiada; il suo dire come scroscio sull'erba del prato, come spruzzo sugli steli di giorno (cfr. Deut 32, 2).

«Prendi il largo e getta le reti per la pesca». La Parola di Dio non è mai astrat-

ta, impersonale e avulsa dalla vita quotidiana, ma luce e sapienza soprannaturale che indica la via da percorrere e le scelte da fare, nella vita quotidiana, per diventare discepoli di Gesù Cristo. Le folle difficilmente ascoltano elucubrazioni mentali o teologiche: «Cosa devo fare per avere la vita eterna?», chiese quel tale a Gesù. Ed Egli rispose concretamente: «Va', vendi quello che hai e il ricavato dallo ai poveri!».

«Fecero così e presero una quantità enorme di pesci»: Chi ascolta e non mette in pratica la Parola di Dio perde tempo e non vedrà mai realizzate le promesse di Gesù Cristo. Più radicale è l'obbedienza alla Parola di Dio e più abbondante è la pesca. Più si ha fiducia nella Parola più ricco è il raccolto. Il discepolo faccia il possibile, l'impossibile lo farà Dio! L'accidia, lo scoraggiamento e l'incredulità sono i maggiori ostacoli per rispondere «Eccomi» alla chiamata di Dio.

«Signore, allontanati da me, che sono un peccatore»: Non sempre il miracolo ci fa inginocchiare davanti a Dio. Spesso, quando l'impossibile accade, l'uomo sale su un piedistallo e attribuisce alla sua intelligenza o al caso l'accaduto. Più il

predicatore si riconosce inadeguato davanti alla Parola, più Dio lo ama e lo riempie d'amore e di carismi. Dice San Paolo: «Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo... Per grazia di Dio, però, sono quello che sono e la sua grazia in me non è stata vana» (1 Cor 15, 9-10).

«Gesù disse a Simone: «Non temere, d'ora in poi sarai pescatore di uomini»». Il Signore non affida la missione di pescare uomini a chi si crede bravo e intelligente, ma a chi si fa plasmare dal Suo Spirito. La prima opera che lo Spirito compie nei futuri pescatori è la purificazione del cuore e delle labbra. Dopo che il fuoco dello Spirito tocca il cuore e le labbra la voce del Signore dice: «Chi andrà per noi?». E il discepolo che ha fatto l'esperienza dell'amore di Dio, risponde prontamente: «Eccomi, manda me!».

Come non si improvvisa un mestiere o una professione così non si improvvisa la missione di essere pescatore di uomini. La formazione è indispensabile per essere scelto e mandato dal Signore a pescare uomini per il suo regno.

Lorenzo Montecalvo, sdv

Morte senza giustizia

Un ricordo di don Santoro

Ricordato il settimo anniversario della morte di don Andrea Santoro, sacerdote "fidei donum" ucciso il 5 febbraio 2006 a Trabzon (Trebisonda) in Turchia. Nella parrocchia romana dei Santi Fabiano e Venanzio, l'ultima guidata da don Andrea a Roma, si è tenuta una veglia di preghiera. Analoga celebrazione anche a Trabzon, in Turchia: nella chiesa di Santa Maria, la parrocchia in cui don Andrea Santoro, definito da Benedetto XVI "silenzioso e coraggioso servitore del Vangelo", fu ucciso mentre pregava. Don Andrea Santoro era nato a Priverno, in provincia di Latina, nel 1945. Completati gli studi di teologia presso l'Università Lateranense, veniva ordinato sacerdote il 18 ottobre 1970. Nel 1980 chiedeva di trascorrere sei mesi in Medio Oriente. L'11 settembre del 2000 partiva infine per la Turchia come "fidei donum" della diocesi di Roma, prima a Iskenderun, nel sud del Paese, vicino ad Adana, e poi a Trabzon, sul Mar Nero, dove è stato ucciso. «La morte di don Andrea - ha ricordato mons. Ruggero Franceschini, arcivescovo di Smirne, amministratore apostolico del Vicariato di Anatolia e presidente della Conferenza episcopale turca - non credo avrà mai giustizia. La piccola Chiesa di Turchia è un bersaglio facile perché non ha dei grandi difensori. Ma siamo felici perché è una Chiesa viva, splendida. Abbiamo giovani che devono tenere tutto nascosto ma che vivono la loro fede coltivandola giorno per giorno. La speranza è che, una volta cresciuti, e magari andati a vivere in zone dove sono meno conosciuti, avranno più libertà di professarla. I cristiani turchi non possono raccontare cose facili. Anche nelle scuole abbiamo difficoltà; i nostri fedeli sin da piccoli incontrano ostacoli a vivere la loro fede cristiana. Sanno che non saranno mai stimati completamente, se non per motivi economici, perché affermati professionalmente. Sono ben voluti per quello che possono offrire economicamente. I nostri giovani pregano, si incontrano, partecipano alle azioni liturgiche; per loro, e per tutti i fedeli, abbiamo tradotto in turco le preghiere, e i libri liturgici, e vediamo che chi è "preso" dal Signore risponde con forza alla chiamata, nella consapevolezza che la sua vita non sarà facile, ma bella, se sostenuta dalla presenza del Signore».

RECENSIONI

Abc della fede

Quante parole servono per dire il cristianesimo? Al termine del suo Vangelo, Giovanni afferma che la descrizione delle moltissime opere compiute da Gesù riempirebbe tanti libri che il mondo non potrebbe contenerli.

Eppure una parola c'è: è la Parola fatta carne, che ha il volto e il nome di Gesù di Nazaret. Come in un abbecedario della fede, l'autore propone ventuno parole del vocabolario cristiano, una per ogni lettera dell'alfabeto. Con stile agile e colloquiale, egli tratteggia attraverso termini di uso comune alcuni concetti chiave del cristianesimo. Adatto anche a un pubblico giovanile, il volume bene si colloca tra i validi strumenti per l'anno della Fede indetto da Benedetto XVI.

Francesco Lambiasi

Abc della fede

Pagine 68 - euro 2,50

Edizioni Dehoniane 2013

Il Calvario di tutti

La tradizionale pratica della Via Crucis è riproposta in sette schemi diversi, corrispondenti ai sette venerdì della Quaresima, ciascuno dei quali abbraccia le intenzioni di preghiera di una particolare categoria di persone: il povero, il lavoratore, il giovane, il malato, la famiglia, il sacerdote, per concludere con il Servo di JHWH del profeta Isaia, prefigurazione del Cristo.

Il sussidio vuole sensibilizzare i fedeli su come la Passione di Gesù si rinnovi continuamente nelle realtà più fragili del nostro tempo.

Ogni schema si apre con un'orazione e per ognuna delle 14 stazioni viene offerta una meditazione a tema. Le meditazioni del povero e del sacerdote sono state ispirate dagli scritti di don Primo Mazzolari, come lo stesso autore dichiara nella Nota introduttiva.

Averardo Dini

Il Calvario di tutti

Sette schemi di Via Crucis per la Quaresima

Edizioni Dehoniane 2013

Pagine 136 - euro 7,50

TESTIMONI DELLA FEDE

Il principe abusivo

Antonio (Alessandro Siani), uno squattrinato cronico che lavora come cavia volontaria per i test di case farmaceutiche, si ritrova al cospetto di Letizia (Sarah Felberbaum), una principessa viziata in cerca di popolarità, di cui inevitabilmente si innamora.

In un mondo in cui i pregiudizi dei ricchi nei confronti dei poveri sono radicati e difficili da estirpare, per il giovane povero l'unica possibilità per stare a corte è quella di seguire i consigli del ciambellano di corte Anastasio (Christian De Sica).

I ruoli tra mentore e allievo sono però destinati a rovesciarsi quando Anastasio, innamorandosi della fruttivendola Jessica (Serena Autieri), avrà bisogno di suggerimenti per mischiarsi al popolo. Parte così un doppio apprendistato, con esiti imprevedibili.

Zambezia 3D

Sul bordo di una cascata, immersa nel tronco di un enorme albero di Baobab si trova una vivace città di uccelli chiamati Zambezia. Famosa per essere la città più sicura in tutta l'Africa, Zambezia è diventata l'area protetta della valle del fiume, dove uccelli d'ogni piuma vivono insieme in armonia e in pace.

Kai, un giovane Falcon, lascia il suo remoto avamposto contro la volontà del padre per unirsi ai prestigiosi Hurricane che pattugliano i cieli mantenendo Zambezia al sicuro. Il padre di Kai decide di seguirlo, ma viene catturato dal famigerato Budzo, una lucertola gigante che cospira con i marabù per conquistare Zambezia.

Noi siamo infinito

Charlie (Logan Lerman) è un ragazzo molto intelligente, ma allo stesso tempo timido e insicuro, che osserva il mondo intorno a sé tenendosi in disparte. Un giorno due carismatici ragazzi dell'ultimo anno, la bella Sam (Emma Watson) e il suo impavido fratellastro Patrick (Ezra Miller), lo prendono sotto la loro ala protettrice accompagnandolo verso nuove amicizie, il primo amore, le prime feste, e la ricerca della colonna sonora perfetta della loro vita.

Allo stesso tempo, il suo professore di inglese, il sig. Anderson (Paul Rudd) lo introduce al mondo della letteratura, facendo nascere in lui il sogno di diventare scrittore. Tuttavia, nonostante la felicità raggiunta, il dolore del suo passato, segnato dal recente suicidio del migliore amico Michael e dall'accidentale morte di una sua cara zia, tormenta ancora Charlie. Quando i suoi amici più grandi si preparano a lasciare il liceo per il college, l'equilibrio precario del ragazzo inizia a sgretolarsi, fino a palesare una dolorosa verità.

XXI GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

11 FEBBRAIO
2013

**IL BUON
SAMARITANO
"VA' E ANCHE
TU FA'
LO STESSO"**
(Lc 10,37)

Conferenza
Episcopale Italiana
Ufficio Nazionale per
la pastorale della sanità





– Ore 9.30:
L'Arcivescovo farà visita agli ammalati, autorità accademiche, personale sanitario del Primo Policlinico della Seconda Università di Napoli - Polo Piazza Miraglia.

– Ore 11.30:
L'Arcivescovo farà visita agli ammalati, dirigenti, personale amministrativo e sanitario dell'Irccs Fondazione "G. Pascale"-Napoli.

– Ore 18:
Solenne Concelebrazione presieduta dal Cardinale Arcivescovo Crescenzo Sepe nella Basilica "Regina Incoronata Madre del Buon Consiglio" (Tempio di Capodimonte).

*Il Buon Samaritano
Chiesa parrocchiale di S. Eusebio
Cinisello Balsamo (MI)*

Nuova Stagione

Quote 2013

Abbonamento ordinario	€ 40,00
Abbonamento amico	€ 50,00
Abbonamento sostenitore	€ 150,00
Benemerito a partire da	€ 500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXVII • Numero 6 • 10 febbraio 2013
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadnapoli.it